

- SSUN FLEET - SENZA RANCORE

PIERO CIONI

LONG STORIES

Edizioni Scudo





Edizioni Scudo

Piero Cioni

Ssun Fleet

Episodio 1

Senza rancore

Capitolo 1

L'espressione sul viso di Johan DeHander era un misto di rabbia e stupore. Se avesse potuto urlare lo avrebbe fatto, ma mettersi a strillare nei corridoi dell'Accademia non avrebbe migliorato la situazione. La Lineleer dell'ufficio lo guardò paziente.

«Capitano? Capitano, prego, dovrebbe siglare la ricevuta dell'ordine...»

Johan sbuffò e cercando di mantenere la calma pose il dito sulla piastra di lettura.

La voce mielosa del computer dell'ufficio segnalò l'avvenuta accettazione.

«*Congratulazioni, Capitano DeHander. Lei è ora assegnato al servizio effettivo nel settore di Bard.*»

Con calma Johan prese il cristallo dell'incarico e se lo agganciò alla spalla.

Il settore di Bard? Era uno dei settori esterni della zona di pertinenza della sua Flotta, ma non ne aveva quasi mai sentito parlare, segno che non doveva essere tanto importante.

Dopo gli studi e il lungo addestramento non si meritava almeno di essere spedito in una zona in cui succedesse qualcosa?

Aveva simulato in Accademia più di un centinaio delle più famose e cruenti battaglie della Flotta e aveva sempre ottenuto punteggi eccellenti! Del resto, era o non era il migliore nel corso di "tattica e improvvisazione"?

Si calmò. Nonostante tutto, lui si era appena diplomato all'Accademia, era da considerarsi ancora un novellino e la Flotta non manda i novellini nei fronti caldi. Avrebbe dovuto aspettarselo.

Sorrise alla Lineleer senza mostrare i denti, per non urtare la suscettibilità della felinoide, e si girò per uscire. La felina fremette le orecchie divertita.

Prima di uscire dall'Accademia Johan si fermò alla sala strategica. Voleva tutte le informazioni disponibili sul settore di Bard. La gigantesca sala era come al solito uno spettacolo ineguagliabile.

L'immenso ologramma della galassia mostrava ogni astro conosciuto e raccoglieva le informazioni in tempo reale. Tutti i membri della Flotta Ssun potevano consultare la sala strategica liberamente. Con gli esami finali conclusi da pochi giorni e le assegnazioni che si susseguivano, moltissimi neo-ufficiali ora si trovavano lì. Faticò a trovare una postazione libera.

Ottenuta una posizione tranquilla, cercò Bard. Il settore, ingrandito, si materializzò davanti a lui; qualche migliaio di stelle, un centinaio di colonie poste sotto la protezione della Flotta e un centinaio ancora, indecise se aderire ai trattati. E inoltre, innumerevoli basi scientifiche su pianeti ancora da colonizzare, nonché molti laboratori orbitali, anche se relativamente poche industrie pesanti. La Flotta Ssun possedeva molte basi nel settore, di cui tre di prima classe e persino un cantiere spaziale di enormi dimensioni.

Bard, la stella che dava il nome al settore, era un sistema binario particolarmente pericoloso per la navigazione. I suoi due astri provocavano enormi turbamenti nel tessuto del continuum ed era meglio star loro alla larga se ci si trovava in un iperspazio.

Scorrendo le notizie degli ultimi tre anni scoprì molti incontri coi Mervena. Tutti di scarsa entità, segno che probabilmente nella zona non avevano una delle loro maledette Tasche. Tutto sommato, rifletté Johan, non si trattava di una retrovia. Lo avrebbero mandato in un settore abbastanza caldo.

Più raccoglieva informazioni, più si sentiva rinfrancato, aveva pensato di peggio.

Copiò tutti i dati di quell'area in un cristallo e si avviò verso il suo appartamento.

Al suo arrivo il computer di casa lo avvertì dei messaggi e delle incombenze che ancora non aveva eseguito. Si preparò una cena a base di insalata e pasta fredda e bevve una birra alla salute del settore di Bard. Quindi si sedette alla consolle del computer e avvisò l'appartamento che se ne sarebbe andato in un paio di giorni, quindi cominciò a scambiare messaggi con i suoi amici di accademia, tutti curiosi di sapere dove ognuno sarebbe stato inviato.

Tutti loro avevano ricevuto incarichi soddisfacenti. Nessuno aveva tuttavia avuto notizie sulla nave a cui erano stati assegnati e quali sarebbero stati i loro incarichi. Ai dirigenti dell'Accademia piaceva tenere i neo-ufficiali sulle spine.

Il cicalino trillò, segno di un messaggio ufficiale della Flotta.

«Accetto la comunicazione,» disse risistemandosi il colletto.

L'ologramma mostrò la faccia della Lineleer dell'ufficio.

«Capitano DeHander, il Colonnello Yniar la attende domani mattina nel suo ufficio, per gli ultimi dettagli sul suo nuovo incarico.»

«Il Colonnello Yniar?» raramente i cadetti incontravano il direttore dell'Accademia in persona. «Nel suo ufficio?»

«Sì, Capitano, alle 14.»

«Ci sarò.»

«Si presenti pronto per partire, Capitano. Bagagli ed effetti personali pronti. Il Kastika parte per Bard domani pomeriggio e lei sarà a bordo per raggiungere direttamente la sua nave di assegnazione.»

Johan assunse il tono più ufficiale che gli riusciva.

«Effetti personali pronti. Alle 14 nell'ufficio del Direttore. Sì, certo.»

«Benissimo Capitano, buona serata.»

L'ologramma sfumò nel nulla.

Johan si sentì pieno di energia. Si spogliò per andare a dormire e sotto la doccia sonica si scoprì addirittura a cantare a squarciagola.

Dopo anni di preparazione, la delusione per il primo ciclo di selezione, i tre anni di Accademia, ora tutto sembrava mettersi in movimento.

Era nella Flotta, ora.

Capitolo 2

Con indosso la divisa di rappresentanza, Johan marciava spedito nei corridoi dell'Accademia. Aveva dormito bene, come non gli accadeva da tempo. I cadetti si scostavano davanti a lui non appena scorgevano il cristallo di assegnazione sulla sua spalla. Dopo anni di studi e di prove, Johan cominciava a sentirsi attorniato dal potere che solitamente circonda un ufficiale della Flotta. Dopo tanto addestramento ora cominciava l'azione. La teoria avrebbe lasciato strada alla pratica e per questo si sentiva euforico.

Arrivò nell'ufficio del Direttore con tempismo perfetto e, sempre senza mostrare i denti, sorrise alla Lineleer.

«Benvenuto Capitano, avviso il Direttore del suo arrivo. Prego si accomodi.»

Johan si sedette davanti agli ologrammi dei pianeti federati. Liddle, la Terra, Okar, Anelae e tanti altri. Il suo pianeta natale, Atbanil, mancava, ma del resto era un pianeta industriale non molto importante.

Il cicalino trillò e la Lineleer annunciò che il Colonnello lo aspettava nel suo ufficio.

Johan ispirò profondamente ed entrò dal Direttore.

Il Colonnello Yniar, una specie di leggenda dell'Accademia, lo attendeva in piedi dietro alla sua scrivania fluida, di sicura fabbricazione Nanomae. Era un Aral Irim e aveva molti, veramente molti bargigli. Con i classici movimenti eleganti della sua specie, Yniar si sedette e gli fece cenno di fare altrettanto.

«DeHander. Johan DeHander. Prego Capitano, si sieda.»

Johan si sedette cercando di assumere un atteggiamento neutro, passivo, di massima attenzione.

Il Direttore accese un ologramma sulla scrivania, che Johan non poteva vedere, in cui stava chiaramente scorrendo la sua carriera. Yniar lo lesse con attenzione, poi guardò Johan intensamente.

La sua espressione mutò all'improvviso, radicalmente. Ogni traccia di formalità sparì dal suo viso per lasciar posto a un sorridente cameratismo.

«Allora Capitano... finita la teoria eh?»

Johan rimase un poco sbilanciato dal mutamento di espressione. Il Direttore reclinò la sedia in posizione quasi sdraiata.

«Anni di studi e finalmente un poco di azione, vero? Beh, le posso promettere che ne avrà più che a sufficienza!»

Il Colonnello premette un pulsante e apparve alle sue spalle un ologramma che mostrava Johan in parecchie situazioni all'epoca dei suoi studi su Atbanil, poi durante il primo ciclo di selezione e infine all'Accademia. Scorsero immagini di lui che giocava a biliardo in un bar con un sauro, di lui che scappava dopo aver infranto un vetro e perfino di lui al matrimonio di sua sorella.

Johan era allibito.

«E così, dopo averla appositamente bocciata al primo ciclo e averla avuta qui con noi all'Accademia, finalmente la formazione è completa e lei è pronto al servizio.»

Sempre più stupefatto, Johan stava per mettersi a urlare.

«Bocciato appositamente?»

Yniar si voltò di nuovo verso di lui con un'espressione divertita.

«Sì, certo. Lei ha ricevuto un 57. Non accade spesso.»

Johan aveva studiato fanaticamente per molti anni per poter accedere al Ciclo di Selezione e qui, dopo altri tre anni di addestramento e formazione aveva ricevuto una valutazione finale di 57. Solo chi otteneva da 58 a 60 veniva arruolato nella Flotta. Il 57 era stato un marchio di fallimento che lo aveva fatto sprofondare in una forte depressione. Esser stato bocciato per un solo punto era stato per Johan quasi un insulto. Con quel 57 sul suo curriculum avrebbe potuto accedere solo all'Accademia, per altri 3 anni di formazione prima di una seconda valutazione, quella definitiva, sulle sue possibilità di carriera nella Flotta.

Ora tutto questo cosa significava? Perché il Colonnello se la stava ridendo del suo 57?

«Non accade spesso? Un 57?»

Yniar si rilassò ulteriormente sulla sedia.

«Certo, certo... I cadetti che imparano tutto per benino, sono solo buoni come soldati di rappresentanza. Nei settori caldi ci serve gente diversa. Ci servono guerrieri, non soldatini di piombo.»

Non sapendo come comportarsi, Johan sprofondò a sua volta nella sedia. Il Colonnello continuò.

«Fin dai suoi primi studi le abbiamo messo gli occhi addosso, Capitano, e devo dire che fra il Primo Ciclo e l'Accademia, lei ha ampiamente dimostrato che non ci eravamo sbagliati.»

La mente di Johan vorticava per rivedere una lunga lista di episodi spiacevoli alla luce di questa nuova informazione. Lo stavano testando. Lo avevano testato per anni.

I suoi pensieri rabbiosi dovevano trasparire dal suo viso, il Colonnello quasi si scusò.

«Senza rancore, Capitano?»

Johan lo guardò negli occhi per un po'. Si calmò un poco.

«Senza rancore, Colonnello.»

Il Direttore sfiorò i controlli sulla sua scrivania e alle sue spalle l'ologramma mostrò una scena che Johan ricordava fin troppo bene: l'istruttore che spiegava una tattica di combattimento e lui che lo interrompeva con un'obiezione. Ricordava ancora lo sguardo dell'insegnante che lo trafiggeva.

«Questo è stato il primo episodio in cui abbiamo notato le sue attitudini, Capitano. Il suo istruttore ci ha segnalato l'accaduto appena terminata la lezione. Anche se capisco che le può sembrare strano, è da quel preciso istante che lei è diventato un Capitano della Flotta Ssun. Da quel momento in poi l'abbiamo messa spesso alla prova, ma il suo futuro, mi creda, era già deciso da sei anni.»

Johan non poteva più stare seduto. Si alzò e cominciò a girovagare per la stanza. Avrebbe strozzato il Colonnello e lo avrebbe abbracciato contemporaneamente. La sua testa era nella confusione più completa. L'ologramma mostrava scene della sua vita sempre più velocemente.

«Abbiamo tralasciato la sua scarsa abilità con le armi leggere e anche la sua completa inettitudine nel combattimento corpo a corpo. Del resto il suo talento nel combattimento tattico spaziale giustifica qualunque altra mancanza.»

Johan si risedette ancora. Il Colonnello lo fissò intensamente mutando di nuovo espressione. Ora era un Colonnello della Flotta che dava ordini a un suo Capitano. Ogni fibra di Johan si tese, il momento era decisivo.

«Scoprirà in breve tempo, Capitano, che la Flotta Ssun è completamente diversa da ciò che appare. Noi manteniamo appositamente un'immagine di freddi burocrati. Mostriamo di avere una struttura gigantesca, lenta e anche noiosamente pedante che tanto piace ai funzionari governativi, altrettanto lenti e noiosamente pedanti, dei pianeti che difendiamo. Ma è solo l'immagine esterna. In verità siamo molto diversi.»

Il Colonnello aveva assunto un'espressione ancora più intensa. Johan capì perché Yniar era una leggenda. Il Direttore dell'Accademia doveva averne vissute tante prima di mettersi ad addestrare i cuccioli di guerrieri.

«Noi siamo la quarta Flotta del Ramo e i settori sotto la nostra giurisdizione sono molto diversi dal clima rilassato delle Flotte centrali. Solo la Flotta Nan è più esterna di noi. Le Flotte interne mantengono la pace e l'armonia, ma là fuori, Capitano, noi facciamo la Guerra.»

Il Direttore si rilassò sulla sedia, segno che ora sarebbe stato il turno di Johan a parlare. Ma lui cosa poteva dire?

«Quindi il mio carattere un po' turbolento, in realtà è quello che cercate per i problemi di questo settore?»

Il Colonnello sorrise.

"Purtroppo, Capitano, il suo carattere è solamente un po' turbolento. Avevo sperato in qualcosa di più. Ma conto sull'impatto che le prime missioni sicuramente avranno su di lei.»

«A proposito di missioni... So già che sarò inviato nel settore di Bard... ma, se posso chiedere... su quale nave presterò servizio?»

Il Colonnello lo guardò sorpreso.

«Lei non presterà servizio su una nave, Capitano. Lei ne comanderà una.»

Johan quasi cadde dalla sedia. Il Colonnello sfiorò un controllo sulla scrivania e un gigantesco ologramma di una astronave riempì letteralmente tutta la stanza. L'ologramma ruotava su se stesso e, ciclicamente, varie parti della nave divenivano trasparenti per mostrare i sistemi interni.

«Non si lasci ingannare dalle apparenze, Capitano. Può sembrare un normale Incursore di classe 2. In realtà è un progetto del tutto nuovo.»

Johan ammirava rapito l'ologramma della nave. La SUA nave.

«Non è distinguibile da un normale Incursore perché non vogliamo che si sappia che abbiamo navi

del genere e del resto, per ora, ne abbiamo solo due.»

«In che cosa si distingue da un normale Incursore?»

«Avrà molto tempo per studiarla, Capitano. Ed è sicuramente meglio che non gliela descriva qui. Le posso dire che ha un equipaggio ridotto dai normali 9 a solo 5 membri, ottime doti di combattimento ravvicinato e soprattutto di bombardamento a lungo raggio. Ha una corazzatura speciale, di nuova concezione, e scudi di potenza tripla rispetto a una nave di pari classe.»

«Scudi tripli?»

«Già. Non facciamo missioni di sorveglianza, scorta o trasporto con queste navi. Non troverà a bordo nulla che non serva a combattere.»

La mente di Johan roteava di tante domande tecniche che non sapeva da dove cominciare.

«I Mervena?»

«Esattamente. La situazione con i Mervena nel settore di Bard è molto, molto più seria di quanto lasciamo trapelare. Siamo impegnati allo spasimo. Hanno una Tasca Sharuu da quelle parti e siamo ormai convinti che all'interno vi si nasconda una base autonoma almeno di Classe 5.»

«Cosa? Classe 5? Una base di Classe 5?»

Il Colonnello si distese sulla poltrona, sbuffando, segno che questa reazione non gli era piaciuta. Aveva detto Classe 5 e quindi voleva proprio intendere Classe 5.

Johan si rese conto della gaffe e si riaccomodò sulla sedia assumendo di nuovo un atteggiamento di passivo addestramento. In ogni modo una domanda la doveva ancora fare...

«Posso sapere la sua designazione? Il nome della nave?»

«Certamente. Il nome è Shaeldyn.»

«Shaeldyn. Come le antiche vespe assassine di Liddle?»

«Esatto. Piccole... velocissime... letali. Un nome perfetto.»

Il Colonnello sfiorò di nuovo i controlli della scrivania. L'ologramma scomparve. Poi estrasse un piccolo contenitore di stasi. Lo ruotò verso Johan e con un gesto decisamente formale lo avvicinò a lui.

«Il suo nuovo comando, Capitano.»

Johan allungò lentamente le mani ed estrasse dal contenitore i due oggetti che conteneva. Un cristallo di assegnazione da portare sull'uniforme e il cristallo di comando che gli dava di fatto il controllo della nave. Si alzò in piedi lentamente e si appuntò il cristallo sulla spalla sinistra. Era il momento della frase di rito.

«Io, Johan DeHander, Capitano della Flotta Ssun, accetto il comando di astronave Shaeldyn. La condurrò nei settori di competenza della Flotta rispettandone gli ordini e le filosofie attuative. Per il superiore bene della Comunità.»

Il Colonnello concluse il rito non nascondendo una certa soddisfazione, i bargigli tesi come bastoni.

«Onore al Capitano DeHander. Onore ad astronave Shaeldyn.»

Il Colonnello infine fece comparire due calici, con l'evidente intenzione di festeggiare l'avvenimento. Johan accettò anche se non riconobbe la bevanda.

Quando tutti i doverosi auguri e saluti furono compiuti, ricevette gli ordini per il trasporto sull'incrociatore che faceva rotta per Bard. Felice come non si era mai sentito in vita sua, Johan si accommiatò dal Colonnello.

Si dimenticò perfino di salutare la Lineleer...

Rimasto solo nel suo ufficio, il Colonnello registrò una comunicazione.

«Da Colonnello Yniar a Colonnello Barikandra. Il Capitano DeHander ha ricevuto l'incarico ufficiale di comandare la tua meraviglia, Shunta. È un emotivo, un tattico istintivo. Uno di quelli che uccide o muore, senza vie di mezzo. Fai il possibile per tenermelo vivo. Vedrai, ti piacerà... ha la Distruzione nel sangue.»

Capitolo 3

La navetta che lo portava al Kastika era stracolma. Tantissimo personale della Flotta ma anche scienziati dei gruppi di ricerca e perfino una squadra di assalto speciale. I suoi bagagli si limitavano a poche cose. Aveva spedito quasi tutto a Kate, sua sorella, e con se portava solo gli oggetti indispensabili e quelli di dotazione.

Man mano che la navetta si avvicinava al grande incrociatore, Johan poté osservarlo bene. Era ormai una nave vecchia, spostata dal fronte a questo genere di incarichi secondari, ma era pur sempre bellissima. I due scafi sovrapposti le davano un'aria minacciosa. Gli incrociatori più moderni hanno linee più essenziali ma sono anche più freddi, più anonimi.

Si agganciarono all'attracco sinistro dello scafo inferiore. I passeggeri della navetta, da bravi membri della Flotta Ssun, non si accalcarono ma uscirono con calma nel ventre della grande astronave.

Il computer della nave lesse il suo cristallo e sul monitor al suo polso apparvero le indicazioni per raggiungere il suo alloggio. Tutto facile, tutto ordinato.

La sua cabina era abbastanza comoda e spaziosa. Cominciava a sentire i piccoli benefici dell'essere un ufficiale di comando.

Dopo poco, il computer di bordo segnalò che il Kastika aveva lasciato l'orbita e che l'entrata nell'iperspazio sarebbe avvenuta fra 6 minuti.

Johan, come tutti, voleva osservare il momento dell'ingresso nel primo iperspazio: lo squarcio del continuum in una direzione impossibile, la percezione visiva della quarta dimensione. Non poteva perderselo. Corse verso la sezione di prua. Aveva studiato gli incrociatori di quella classe e a prua c'era una sala di controllo esterno con ampie finestrate.

Correndo nel corridoio svoltò un angolo troppo velocemente e si schiantò contro uno dei soldati della squadra d'assalto. Un Bhr, un ursoide alto 2 metri e mezzo. Il Bhr non vacillò nemmeno mentre Johan finiva per terra all'indietro, spinto dalla sua stessa foga. Il Bhr gli si avvicinò, lo afferrò per una spalla e lo sollevò con una sola mano. Apparentemente senza alcuno sforzo.

«Mi scusi, Capitano. Non volevo urtarla. Spero non sia contuso.»

«Tutto bene, Tenente, tutto bene. Ma adesso mi rimetta a terra, prego.»

Il Bhr lo riappoggiò sul pavimento del corridoio.

«Stava recandosi anche lei alla sala di prua?»

Johan si rimise a posto l'uniforme

«Sì. Il momento dell'apertura mi affascina.»

«Piace molto anche a me. Anche se, per quanto mi sforzi, la direzione impossibile non sono mai riuscito a vederla.»

Nel parlare i due entrarono nella sala di controllo e osservarono il nero dello spazio fino al momento dell'apertura. Nella piccola sala c'erano già parecchie persone, giunte lì per osservare la scena. Nella camera del motore iperspaziale i micro-buchi neri furono presto formati e cominciarono a ruotare sempre più velocemente. Il Kastika, eseguiti i calcoli di navigazione, stava già procedendo lungo la giusta traiettoria, sicché il computer annunciò con un conto alla rovescia l'apertura dello squarcio.

Il continuum si aprì davanti all'incrociatore e la grande nave vi sprofondò dentro, verso una direzione inesistente. Le finestrate cominciarono a oscurarsi, perché guardare troppo l'iperspazio può far brutti scherzi al cervello di qualcuno. Del resto non c'era più niente da guardare, là fuori.

Johan, l'ursoide e le altre persone rimasero lì a godersi quel momento, insieme, in silenzio.

«È riuscito a intravedere qualcosa, Tenente?»

«No. Come al solito. Ma non mi perderei questo momento per niente al mondo.»

«Neanch'io.»

Con un sospiro Johan salutò l'ursoide e si diresse verso la sua cabina. Per i seguenti nove giorni, non erano previsti altri spettacoli.

Il Kastika uscì dall'iperspazio e vi rientrò altre quattro volte durante il viaggio. Johan non si perse un'apertura. Una volta vi assistette direttamente dal ponte di comando. Il comandante del Kastika fu molto gentile con lui. Ripeté diverse volte che quando avrebbe lasciato il servizio attivo si sarebbe mes-

so a disposizione dell'Accademia, per istruire i giovani cadetti.

Johan era onorato di poter chiacchierare con un ufficiale che comandava una nave così grande. Ma gli tornarono in mente le parole del Colonnello Yniar e non riuscì a non pensare che questo comandante avrebbe sfornato "soldatini". Non guerrieri.

Pur essendo un passeggero, come tradizione si mise volontariamente al servizio del Kastika per la durata del viaggio e il computer della nave gli assegnò dei turni di controllo ai sensori, dei turni di calibratura dei dissipatori e persino dei turni come assistente cuoco in mensa. Per tutto il resto del tempo studiò la Shaeldyn.

Sembrava un incrociatore compresso dentro una nave di due classi più piccola. Lo spazio era ridotto al minimo. La corazzatura, con tutti gli strati di cui era composta riduceva lo spazio interno. Gli scudi di potenza così elevata richiedevano emettitori speciali e soprattutto generatori enormi. E poi c'erano gli spazi dedicati ai missili. I laterali più piccoli per i missili da caccia e l'enorme vano per i missili centrali. I buchi neri necessari per aprire lo squarcio verso gli iperspazi, come al solito in navi così piccole, erano generati esternamente. Le antenne per la generazione del campo contenitivo erano sei e si aprivano dallo scafo come i petali di un fiore. Le gondole laterali contenevano invece i blaster nucleari.

La particolarità della Shaeldyn però era che ospitava a bordo le apparecchiature per generare i nuclei. In pratica la nave poteva costruirsi le munizioni. Del resto poteva generare in autonomia anche le finto-masse per i rientri dagli iperspazi.

Vi erano poi gli enormi generatori, il motore di propulsione principale, gli apparati dei sensori e uno spazio attrezzato a ricevere apparati modulari. Tali moduli servivano a portare a bordo l'equipaggiamento specifico per missioni particolari. Con tutto questo potenziale all'interno della sagoma e della massa di un semplice Incursore, non restava molto spazio per l'equipaggio. Oltre al ponte possedeva una sala comune, una cucina, un infermeria, la sala motori e sei cabine.

Leggere tutti i dati su quella che sarebbe diventata la sua nave gli aveva scatenato tantissime domande tecniche. Come avevano fatto a mantenere la massa della nave simile a quella di un normale Incursore? Evidentemente la ricerca sui materiali era stata avanzatissima. Quale poteva essere la sua velocità massima? Con generatori così enormi doveva sviluppare energie interne spaventose.

Non vedeva l'ora di salire a bordo. Era entusiasta. Era affamato d'azione.

Il Kastika si agganciò alla base orbitale di Samaria, che costituiva il nucleo centrale della presenza della Flotta Ssun in quel settore. Era enorme e fungeva anche da cantiere spaziale.

Da lì, Johan fu imbarcato su un corriere veloce per la colonia di Terjin. Tuttavia, su quel pianeta non ci arrivarono mai. Dopo due balzi in iperspazio molto brevi, il corriere cambiò rotta. Il Navigatore di bordo gli spiegò che gli altri due passeggeri della nave erano altri membri della flotta e che il loro viaggio era finto, un depistaggio. L'unico vero passeggero della nave era lui. E l'obiettivo era una base su Adanja 3. A quanto ricordava non esisteva alcuna base nel sistema di Adanja.

«Naturalmente, Capitano. Non andiamo a dire pubblicamente dove teniamo le nostre basi più importanti.»

A Johan tutti questi segreti scatenavano altre domande. Gli sembrava di esplodere dalla curiosità. Certo che se tutto questo veniva tenuto così segreto voleva dire che il settore era decisamente turbolento.

«Turbolento? No, Capitano,» replicò il Navigatore. «O perlomeno, non ancora. I Mervena si sono mossi molto. Noi li abbiamo osservati, per quanto possibile, e in un certo senso li abbiamo lasciati fare. A quanto sembra, hanno considerato il settore di Bard come un terreno fertile per i loro sogni di conquista e sono venuti in massa. Noi nel frattempo ci siamo preparati a combatterli. È stata una specie di trappola. Un invito a venire. Proprio qui dove ci stiamo preparando a combatterli senza pietà.»

«Mi sembra una situazione complessa. Lei è sicuro di conoscere tutti i fatti? O le sue sono solo ipotesi personali?»

Il Navigatore se la rise di gusto.

«Non ha mai combattuto i Mervena, vero Capitano?»

«Effettivamente no. Mi sono diplomato dall'Accademia pochi giorni fa. Questo sarà il mio primo incarico. Sono.... sono un novellino,» ammise.

«Non rimarrà a lungo un novellino, DeHander. Se l'hanno assegnata alla base di Adanja vuol dire che la spremeranno come un limone. I Mervena li vedrà da vicino!, glie lo assicuro.»

Il viaggio durò solo tre giorni, ma a Johan sembrarono interminabili.

Capitolo 4

Adanja 3 era un pianeta desertico e roccioso. Ai poli, aveva una discreta quantità di acqua allo stato ghiacciato. Era privo di atmosfera e la sua distanza dalla stella lo rendeva freddissimo. Era inoltre poverissimo di metalli. Non valeva nulla come fonte di risorse e ancora meno dal punto di vista strategico. Per una base segreta era perfetto.

Il Corriere discese sulla verticale del polo nord e dopo un intenso scambio di messaggi di autorizzazione si immerse nel ghiaccio. Johan osservò affascinato la scena. Il ghiaccio veniva fuso dall'interno giusto prima che la piccola nave lo toccasse e veniva riformato non appena era passata. Il Corriere continuò a scendere e alla fine la piccola nave giunse in vista della base.

Questa era scavata all'interno del terreno, e le uniche strutture visibili erano le antenne di trasmissione, quelle dei sensori e i portali dei bacini dove le navi venivano assemblate. Vi erano tre bacini piccoli e uno molto più grande. Il Corriere atterrò in uno dei bacini piccoli. I portali si chiusero, venne stabilita un'atmosfera respirabile, sicché finalmente Johan poté entrare nella base. I suoi ordini dicevano che, appena giunto, doveva mettersi a rapporto dal comandante di quell'insediamento. Il Corriere ripartì in tutta fretta. Il Navigatore, nel salutarlo, spiegò che doveva recuperare il tempo della deviazione eseguita volando a velocità proibitive.

Il Colonnello Silien, un Lineleer dalla pelle blu scuro, lo accolse con uno sguardo incuriosito e un silenzio inquietante. Poi la sua espressione si ammorbidì e gli diede il benvenuto.

«DeHander... *Capitano* DeHander... Benvenuto su Adanja. La attendevamo.»

«Grazie Colonnello. Ero ansioso di arrivare.»

«Ci credo. Da quel che so, lei è al suo primo incarico dopo l'Accademia.»

«Sì, esatto. Prima nave, primo incarico.»

«Ottimo.»

Il Colonnello gli presentò il suo attendente. Uno Sliss arancio-viola.

«Il Tenente l'accompagnerà nel suo alloggio e in una breve visita alle installazioni della base. Siamo spostati di 12 ore dall'orario standard, quindi appena può si prenda un sonno di bilanciamento e si presenti nel mio ufficio domani alle 10.»

«Benissimo. Sarò puntuale Colonnello. Grazie.»

«Grazie?»

Il Lineleer lo guardò con quell'espressione di divertita minaccia che solo un felinoide poteva assumere.

«Qui non siamo più all'Accademia, Capitano. Lei non deve ringraziare di niente. Siamo in servizio e io sto svolgendo i miei incarichi. Specialmente su questa base, Capitano. Qui si fa sul serio. Aspetti di conoscere i suoi ordini prima di ringraziarmi.»

Johan deglutì. Il Colonnello lo lasciò solo con lo Sliss che gentilmente ondeggiò verso i corridoi centrali.

Il tempo della teoria era decisamente finito.

Durante la visita guidata Johan poté constatare che la base era una struttura decisamente militare, priva di qualsiasi confort. Era in pratica costruita in funzione dei bacini, dove le astronavi del gruppo erano state assemblate e in cui stavano nascoste in attesa delle missioni. I tre bacini più piccoli potevano ospitare tre Incursori, di cui uno era lo Shaeldyn. Il bacino più grande era usato come cantiere e poteva, per emergenza, ospitare una nave di maggior stazza.

Con grande rammarico Johan vide che lo Shaeldyn non era presente. Il Tenente gli spiegò che il vascello era in volo di prova e che sarebbe rientrato solo l'indomani mattina.

In un altro bacino c'era ormeggiata la Trextx Vrt, un "normale" Incursore, mentre nel bacino grande era in corso di allestimento il Briligal Rae, che sarebbe stata una nave gemella dello Shaeldyn.

La base ospitava molti tecnici e ingegneri. E infatti, in quel luogo c'erano molti laboratori nonché la fabbrica dove venivano costruite le armi, i sistemi di bordo e le altre attrezzature. La base era tutto som-

mato piccola. Possedeva formidabili sistemi per non essere rilevata, ma se fosse stata scoperta non aveva difese degne di questo nome. Rimanere segreta era la chiave per la sua sopravvivenza.

Il Tenente gli descrisse gli ambienti comuni e infine lo condusse nel suo alloggio. Sarebbe vissuto in pochi metri quadrati, una stanza semplice e decisamente ridotta all'osso.

Risentire sul suo corpo una gravità vera e non quella artificiale di una nave, come al solito lo faceva sentire decisamente stanco e quindi si addormentò subito dopo aver cenato.

La mattina seguente era il giorno che tanto aveva atteso. Avrebbe avuto la sua nave, avrebbe conosciuto il suo equipaggio. Tutti questi anni di studio e addestramento avrebbero finalmente assunto un significato reale.

Si presentò puntuale dal Colonnello Silien e, quando entrò nella sua stanza, vide che con lui vi erano molte persone.

«Capitano, prego, si accomodi.»

Tutti si voltarono a guardarlo.

«Signori, vi presento il Capitano Johan DeHander. Il Capitano comanderà lo Shaeldyn. Capitano, le presento il suo equipaggio.»

Tutti mormorano un saluto formale.

«Come sa già, il suo Incursore ha un equipaggio ridotto, per cui i compiti e gli incarichi sono ripartiti diversamente da una nave normale.»

Il Colonnello indicò i membri dell'equipaggio uno a uno.

«Il Tenente Ynlidel Shilin, Pilota e Armiere. Il Tenente Eztalunavi-Ne, Tecnico strutturale ed elettronico. Il Tenente Shunta Barikandra, Ingegnere di bordo e Tecnico energetico. Il Tenente Y Y Wena, addetta ai sensori e alle comunicazioni.»

Ynlidel era una Lineleer. Dalla pelle blu scuro e dagli occhi azzurro chiaro, sembrava agile e nervosa. Ai polsi aveva gli innesti per i controlli cibernetici, segno che poteva condurre astronavi con interfaccia neurale.

Eztalunavi era invece un Aral Sha. Piccolo e tarchiato. Come molti della sua specie dava un'impressione di grande solidità. Il torso molto largo e l'assenza del collo accentuavano l'impressione di un tipo deciso.

Barikandra era un umano, di pelle bruna. Aveva occhi neri dallo sguardo sempre in movimento che esprimevano grande curiosità. Doveva trattarsi di un ingegnere appassionato del suo lavoro, uno scienziato più che un militare.

La Sliss, Y Y Wena, era della sottorazza dei nero-viola. Come al solito non si percepiva molto dell'espressione di uno di questi serpentoidi, emanava mistero e pericolo. Era parecchio strano che una Sliss avesse l'incarico di occuparsi di Sensori e Comunicazioni. Non ne ricordava nessuna all'Accademia.

Eztalunavi si alzò e cominciò a girargli attorno, come se lo valutasse matematicamente da ogni angolazione. Johan si sentiva un po' a disagio. Si era preparato una bella frase di "apertura".

«Sono onorato di conoscervi, Signori Ufficiali.»

Eztalunavi gli sollevò un braccio e glielo piegò gentilmente su e giù più volte, come se controllasse se l'articolazione funzionava a dovere. Nonostante ciò Johan continuò spedito il discorsetto che si era preparato.

«Come già saprete, io mi sono diplomato da pochi giorni all'Accademia e conto su di voi per recuperare in fretta il difetto di esperienza rispetto ai miei colleghi dalla più lunga carriera.»

Eztalunavi gli esaminò le ginocchia, passandogli un dito sul contorno dell'articolazione da sopra l'uniforme. Nessuno sembrava farci caso.

Barikandra lo interruppe.

«Ha già studiato le caratteristiche dello Shaeldyn, Capitano?»

«Ho letto tutti i dati che sono riuscito a trovare. Sembra una nave dal progetto segreto.»

Fu la Sliss a parlare.

«Può scommetterci, Capitano.»

Eztalunavi si alzò sulle punte dei piedi e gli misurò le orecchie.

Il Colonnello Silien cercò di riprendere il controllo della riunione.

«Proprio così. Il progetto è segreto e anche la sua costruzione. L'abbiamo assemblata direttamente

qui su Adanja. L'abbiamo portata nei voli di prova in grande segreto. Niente iperspazio per non produrre creste rilevabili. Persino i combattimenti simulati li abbiamo svolti solo in occasioni di intense tempeste solari.»

Mentre Eztalunavi gli sollevava su e giù un braccio, ricontrollando l'articolazione della spalla, Ynlidel parlò.

«Se i Mervena non sanno cosa può fare e come combatte, almeno all'inizio non potranno sviluppare strategie difensive.»

«Come combatte lo Shaeldyn? Con tattiche diverse da quelle accademiche?»

Rispose Barikandra con un tono decisamente orgoglioso.

«Decisamente, Capitano!»

Ynlidel sembrava nervosa. Parlò con un tono che indicava diffidenza verso l'ultimo arrivato.

«Noi saremo pronti a decollare di nuovo fra 4 ore. Ezta?»

L'Aral Sha aveva finito di misurarlo.

«Per me è idoneo. Questo guerriero funziona bene.»

Il Colonnello fece fremere le orecchie, divertito.

«Il giudizio di Eztalunavi è sempre vincolante e decisivo per il suo equipaggio, Capitano. Sembra che lei sia stato accettato.»

«Sì? Davvero?»

La Sliss gli ondeggiò vicino mentre usciva.

«Ssssi... lei adesssso è il nossstro Capitano.»

Dopo l'equipaggio, anche il Colonnello uscì dall'ufficio e Johan rimase in pratica da solo. Il primo incontro col suo equipaggio se lo era immaginato del tutto diverso. Era sorpreso ma contemporaneamente sentiva un forte senso di sicurezza. L'equipaggio era composto chiaramente da veterani e sembravano anche un gruppo molto affiatato. La sua nave era decisamente in buone mani. Anzi, fino a oggi avevano tranquillamente volato senza di lui.

Era decisamente il caso di andare a ripassare i dati tecnici della nave prima del prossimo decollo.

Solo allora si accorse di avere ancora il braccio sollevato. Lo riabbassò e si avviò verso la sua cabina.

Intanto, nel suo alloggio, Barikandra si era avvicinato alla consolle, sulla quale registrò un messaggio.

«Da Colonnello Barikandra a Colonnello Yniar. Il tuo Capitano DeHander è arrivato. Ha proprio una faccia da novellino, ma ha superato l'esame di Eztalunavi e anche Ynlidel... non gli ha sparato appena ha aperto bocca. Un inizio promettente. Oggi lo mettiamo alla prova in un primo volo. Ti prometto che non ce lo mangeremo. Lo mordicchieremo solo un po'.... Comunque sembra proprio il tipo giusto per la Shaeldyn. Ottimo lavoro, Enil.»



Capitolo 5

La sala comando della Shaeldyn non aveva decisamente niente a che vedere con gli Incursori “normali”, tanto che Johan non si trovava a suo agio.

Metà dei controlli erano in un posto diverso e l'altra metà non esisteva neppure. Molti dei sistemi di bordo, che normalmente sarebbero stati controllati da un operatore, sulla Shaeldyn erano gestiti dal computer centrale o erano associati a una consolle che faceva anche qualcos'altro. Anche le armi di bordo così diverse dalla norma e la riduzione dell'equipaggio la rendevano una nave completamente dissimile dagli Incursori su cui aveva spesso volato in Accademia.

La sala comando era organizzata su due livelli. In basso vi erano la consolle del cristallista, quella di pilotaggio e quella delle comunicazioni. In realtà dalla consolle del cristallista, a cui sedeva Barikandra, si controllavano anche tutti i sistemi difensivi, il lancio dei missili e i generatori autonomi dei vari sistemi d'arma. Dalla consolle di pilotaggio, a cui sedeva Ynlidel, si controllavano anche tutte le armi di bordo di tipo diretto. Dalla consolle di comunicazione, a cui sedeva Y Y, si controllavano anche tutti i sensori. Più in alto sedeva Johan con la sua strana consolle di controllo. Eztalunavi, invece, dominava la sala motori che si trovava allungata sopra agli acceleratori, in mezzo ai due giganteschi generatori. In situazione di combattimento Eztalunavi era però proiettato olograficamente sotto allo schermo centrale, in modo che tutti potessero vederlo.

Nonostante la sua palese sorpresa, Johan cercò di applicarsi al massimo per prendere confidenza con i controlli. Scopri che erano personalizzabili molto di più delle consolle a cui era abituato e pian piano riuscì a trovare una configurazione di suo gradimento.

La visita alla Shaeldyn era stata una continua sorpresa. Barikandra e Ezta gli avevano spiegato tutti i sistemi. All'inizio il loro tono era stato un poco sgradevole, gli avevano fatto pesare molto la sua inesperienza, eppure a poco a poco avevano cominciato ad apprezzare la sua preparazione tecnica. Al termine della visita erano entrambi soddisfatti e si erano complimentati con lui e anche con i professori dell'Accademia.

Gli alloggi erano molto spartani e i servizi di bordo come la cucina o l'infermeria erano ridotti all'osso. Spazi di riposo o di ricreazione erano completamente assenti. In compenso i generatori erano enormi ed erano disposti ai lati e tutt'attorno al motore centrale. Se su un Incursore normale emettevano un sordo ronzio, sulla Shaeldyn provocavano una sorta di vibrazione che si percepiva nelle ossa, più che nelle orecchie.

I sistemi difensivi erano di una concezione radicalmente nuova, tale che Johan non aveva mai visto. La corazzatura era infatti disposta su tre strati e i due scudi più interni venivano generati fra di essi. Gli scudi esterni erano invece normali, seppure di potenza decisamente più elevata della norma. Per non rendere palesi le modifiche, la corazzatura più esterna era del tutto simile a quella di un Incursore standard e anche lo scudo esterno poteva essere utilizzato a potenza ridotta.

Se avevano voluto far apparire la Shaeldyn come un vascello tra i tanti, ci erano riusciti perfettamente.

I blaster nucleici nelle gondole esterne erano di potenza standard ma disponevano di un sistema molto rapido di energizzazione dei nuclei e potevano quindi far fuoco a un ritmo molto più elevato. I missili non erano a bordo e non li poté osservare; sarebbero stati caricati solo in una missione effettiva. Il loro primo volo, invece, sarebbe stato di addestramento.

Esaurite tutte le spiegazioni era giunto il momento di decollare. Y Y segnalò al bacino di aprire i portali e Ynlidel ordinò il decollo.

Non accadde nulla. La felina si voltò verso l'ingegnere.

«Cosa succede Shunta, qualche disfunzione ai generatori?»

«No, no. Tutto in regola. È solo che...»

«Che cosa?»

Johan intervenne.

«In teoria è il Capitano che deve ordinare il decollo, Tenente.»

La felina si voltò. Lentamente. Minacciosamente.

Johan sostenne il suo sguardo senza muovere un muscolo.

«Molto bene. È giusto. Mi scusi Capitano, ero abituata ai voli di addestramento. Fino a ieri non avevamo un ufficiale di comando.»

Johan annuì e cercò di farlo nel modo più amichevole possibile.

Ynlidel si rivoltò verso la sua consolle.

«Astronave Shaeldyn pronta al decollo Capitano. Al suo ordine.»

Johan aveva aspettato questo momento da sei anni. Sei lunghi anni...

«Shaeldyn... decollo.»

I propulsori magnetici inseriti nelle pareti del bacino si accesero e guidarono la nave fuori dai portali con precisione millimetrica. Barikandra accese i sistemi che controllavano lo sciogliersi e riformarsi degli strati di ghiaccio. Eztalunavi manovrò i suoi controlli per agganciare la gravità di Adanja, rifletterla e usarla come propulsione. Lentamente la nave uscì dal ghiaccio e cominciò a guadagnare quota fino a che dal visore centrale non videro che il nero dello spazio.

Johan si gustava ogni secondo di quella manovra. L'avrebbe ripetuta in futuro mille volte. Ma ora doveva dimostrarsi un buon Capitano. Questi erano tutti veterani e a loro un decollo non faceva nessuna impressione.

«Y Y, rotta per la zona di addestramento.»

«Rotta impostata, Capitano.»

«Bene. Motore a un quarto.»

Barikandra lo guardò allibito. Anche Eztalunavi, in ologramma, era stupito. Ynlidel ridacchiò inseguendosi nei polsi le interfacce dei controlli neurali.

«Ah, beh... Del resto è bene che se ne renda conto presto.»

La felina, interconnessa direttamente ai circuiti elettronici, concentrò i pensieri sui comandi.

La Shaeldyn scattò in avanti a velocità pazzesca. I generatori ruggirono. Johan spalancò gli occhi e la bocca, quasi stordito sulla sua poltrona.

«Ma... ma cosa...»

Y Y ridacchiò ancora. Ynlidel invece vibrava le orecchie in una risata decisa.

«Motore a un quarto, Capitano.»

Giunsero in prossimità dell'anello di ghiaccio che circondava Adanja 6. Il loro "campo" di addestramento. Eztalunavi gli spiegò durante il tragitto che la Shaeldyn era progettata appositamente per lanciarsi a velocità elevatissime nel cuore delle difese nemiche, raggiungere l'obiettivo resistendo ai colpi, e distruggerlo con le sue armi in una brevissima ma potentissima salva. Per questo erano dotati di scudi e corazze così resistenti. Per questo le loro armi erano così particolari.

La Shaeldyn non combatteva per lunghi periodi. Si lanciava all'attacco di sorpresa, velocissima, colpiva con tutto quello che aveva e, ormai quasi indifesa, si ritirava velocemente. Una vespa assassina.

Ovviamente anche la propulsione era progettata per questo. Certo poteva viaggiare a normale velocità di crociera, ma i generatori erano in grado di sviluppare potenze fino a quel momento insospettabili per navi della sua classe. Le velocità che la Shaeldyn poteva raggiungere erano così elevate che anche i materiali della struttura erano stati appositamente creati.

«Per cui andiamoci piano con i quarti del motore, Capitano...» aveva concluso l'Aral. «Fino a che non conosca a fondo questa bellezza, è meglio che lei indichi direttamente la velocità che desidera, anziché la percentuale di propulsione.»

Così Johan si rese conto che i dati tecnici, che pur gli erano stati comunicati, erano stati falsificati rispetto alle reali prestazioni della nave.

In posizione stazionaria vicino all'anello, fu Y Y a spiegargli i sensori e le differenze rispetto alle normali rotte d'attacco. Le finestre di opportunità che la Shaeldyn poteva cogliere erano di gran lunga più elevate rispetto a quelle di una nave normale. Laddove nessuno avrebbe potuto passare, la vespa ci si poteva tuffare senza esitazione.

«Nesssun'altra nave lo può fare, sssolo noi. I nossstri compagni sssi assspettano di vederci lanciare nel cuore delle formazzione nemica. E quindi noi lo DOBBIAMO fare.»

Ynlidel stabilì il piano di addestramento. Si sarebbero infilati nell'anello di corpuscoli ghiacciati. Avrebbero fatto un po' di slalom là in mezzo e avrebbero dovuto sparare con i blaster a qualunque asteroide di roccia e avessero trovato in mezzo ai detriti gelati.

Johan deglutì osservando l'ologramma tattico dell'anello. Cercò di memorizzare dove si trovavano gli asteroidi rocciosi.

«Un giro completo dell'anello durerà 8 minuti. Io non prenderò alcuna decisione, Capitano. Sarà lei a selezionare gli obiettivi e ordinarli il fuoco. Il primo tentativo lo effettueremo a velocità 12. Dopo questo giro, lo rifaremo più veloci.»

«Bene, sono pronto.»

«Al suo ordine, Capitano.»

Johan aspirò profondamente.

«Shaeldyn... attacco.»

Furono gli otto minuti più intensi della sua carriera. L'astronave volava in mezzo agli asteroidi guidata magistralmente da Ynlidel mentre Y Y ai sensori acquisiva tutti i bersagli che poteva. I bersagli apparivano per pochi istanti sul visore tattico, numerati. Se qualcuno era di roccia e non di ghiaccio, Johan ordinava il fuoco indicando l'arma e il bersaglio. Ovviamente non avevano missili a bordo, ma non spararono solo con i blaster, qualche volta usarono anche le torrette della *difesa di punto*.

Sulla loro rotta avevano incontrato 132 asteroidi bersaglio. Ne avevano colpiti 46. Barikandra era abbastanza soddisfatto. Ynlidel si era goduta la corsa. Johan e Y Y erano distrutti.

«Bene, bene. 46 su 132. Niente male. Ci riposiamo e beviamo qualcosa Capitano?»

«Oh, sì. Ne ho decisamente bisogno.»

Si riunirono nella sala comune, mentre l'astronave si librava sopra all'anello di Adanja 6 guidata dal navigatore automatico. Rividero il filmato della corsa mentre sorseggiavano qualcosa. Spesso fermarono la registrazione e tutti insieme si misero a discutere su un bersaglio e su come era stato affrontato. Soprattutto discussero sui bersagli che si erano presentati assieme e sulle scelte che in quelle occasioni erano state fatte. Per la prima volta Johan si sentì felicemente parte del gruppo. Si trattava di colleghi della Flotta che discutevano sugli aspetti tattici di una operazione e lui non era più "il Capitano" o "il novellino". Era un membro dell'equipaggio come tutti gli altri e come tale lo trattarono.

Era stata un'esperienza entusiasmante.

«Lo rifacciamo?»

«Certo Capitano! Anche subito!»

Tornarono in sala comando, ripresero i loro posti e stabilirono una diversa rotta all'interno dell'anello.

«Questa volta andremo alla stessa velocità. Cerchiamo di colpire più bersagli,» era sempre Ynlidel a stabilire il tipo di addestramento.

«Bene, Tenente.»

Tutti segnarono di essere pronti.

«Al suo ordine, Capitano.»

«Shaeldyn... attacco.»

Lo rifecero quattordici volte. Alla fine erano stremati. Nelle corse finali i risultati erano stati però indubbiamente buoni. Anche la felina era soddisfatta.

L'ultima corsa l'avevano eseguita a velocità 16, avevano incontrato 118 bersagli e ne avevano colpiti 61. Essere sopra al 50% significava un ottimo risultato e, se si considerava la velocità a cui era stato conseguito, si trattava di un miracolo.

Barikandra stabilì che così poteva bastare e che aveva intravisto dei piccoli difetti nei motori di manovra che intendeva sistemare. Tutti furono contenti di questa "scusa tecnica" per tornare alla base. La

Shaeldyn si diresse verso Adanja 3.

Giunti al pianeta, scesero sul polo e passando attraverso i ghiacci si ritrovarono alla base.

Johan era così stanco che declinò ogni invito a cenare assieme e si diresse verso il suo alloggio. La sua prima giornata di servizio effettivo era stata memorabile. Aveva la certezza che non si sarebbe mai più dimenticato di ogni minuscolo particolare della sua prima “operazione” ufficiale.

Cadde sul letto e si addormentò immediatamente.

Capitolo 6

Dopo aver giocherellato con la stella la Coscienza decise di sonnecchiare. Si distese sull'asse del tempo così si sarebbe risvegliata dov'era prima. Era incuriosita: come si sarebbe evoluta la stella così modificata?

Purtroppo quella galassia era molto rumorosa e non riposò bene. Vi erano troppe creste sul tappeto del continuum. Ma chi viveva qui doveva proprio infilarsi negli iperspazi per muoversi?

Che scocciatura.



Capitolo 7

Barikandra e Eztalunavi dopo ogni addestramento rimettevano la mani nei sistemi di bordo per modificare qualcosa. Il progetto della nave era totalmente nuovo e vi erano migliaia di particolari da mettere a punto. Visti i continui miglioramenti della sua integrazione nell'equipaggio, Johan osò perfino suggerire alcune modifiche. Con una diversa disposizione degli emettitori sarebbero stati in grado di controllare meglio gli scudi. I due veterani all'inizio lo guardarono male, ma poi si resero conto che forse aveva ragione. E modificarono gli emettitori.

Il suo momento di gloria "tecnica" fu però quando suggerì di modificare le tre torrette della difesa di punto anteriori in modo che si potessero bloccare e che potessero fare fuoco verso la prua della nave, coordinati dai normali controlli della postazione di Ynlidel. Barikandra e Ezta furono colpiti da questa idea. Si misero al lavoro con entusiasmo e quattro giorni dopo avevano già implementato questa soluzione. Furono così soddisfatti che Barikandra ordinò che anche sul Briligal venissero eseguite queste modifiche.

Nei successivi voli di addestramento la Shaeldyn si comportò sempre meglio. A ogni volo migliorava costantemente la precisione dei sistemi. L'agilità di manovra della nave cambiò parecchio e anche i sistemi di fuoco dei blaster furono velocizzati molto. Oltre alle modifiche tecniche anche l'affiatamento in combattimento dell'equipaggio era migliorato moltissimo.

Negli ultimi addestramenti stettero sopra al 50% di colpi a segno, costantemente e fin dal primo giro.

Il Comandante della base era contento dei progressi e decise che era il momento di provare un addestramento di bombardamento su scenario allargato.

La Shaeldyn avrebbe ricevuto i missili.

Due giorni dopo l'addestramento era stato pianificato e la Shaeldyn decollò.

Questa volta avevano caricato 4 missili da caccia in ogni vano laterale e 16 da bombardamento nel grande vano centrale.

Assieme alla Shaeldyn decollarono anche il Vrt e un Corriere veloce. Ynlidel diresse la nave verso Adanya 5, un pianeta freddo e roccioso. Si misero dalla parte opposta rispetto alla primaria e attesero.

Due ore dopo il Colonnello apparve sul visore centrale.

«Bene Shaeldyn. Oggi proveremo una missione più realistica.»

Sul visore comparve la mappa del sistema.

«Lo scenario è stato approntato senza comunicarvi niente. Dovrete raccogliere i dati tattici direttamente durante la vostra corsa d'attacco.»

A bordo del Shaeldyn tutti erano silenziosi e concentratissimi.

«Il vostro obiettivo sono alcune boe che abbiamo piazzato in orbita su Adanja 2 e Adanja 1. Non vi dirò a priori quante ve ne sono in prossimità di ogni pianeta. Dovrete scoprirlo. In questo scenario simuliamo che il nemico abbia piazzato boe di comunicazione e di sensori nel sistema e noi le dobbiamo distruggere TUTTE e in UN solo attacco, veloce e improvviso. Questo scenario dovrebbe rappresentare un impiego realistico della Shaeldyn.»

La mappa del sistema scomparve e il volto del Colonnello tornò a riempire lo schermo.

«Inizierete la corsa d'attacco fra 8 minuti. Vi lancerete alla massima velocità d'attacco consentita dalla vostra abilità di acquisire i bersagli. Lo scenario durerà un massimo di 120 minuti. Non vi dirò altro. Vediamo come ve la cavate.»

«Sissignore. Faremo del nostro meglio.»

«Buona fortuna, Shaeldyn.»

Il volto del Colonnello fu sostituito da un contatore alla rovescia che partì da 8 minuti.

«Non mi fido del Colonnello, asspsettiamoci delle sssorprese,» disse Y Y.

Anche Ynlidel era d'accordo.

«Già, non sarebbe uno scenario realistico senza sorprese.»

«Quindi massssima attenzzione.»

Acquisirono tutti i dati tattici del sistema e si prepararono alla corsa verso i due pianeti più interni. Y Y e Ezta stabilirono che la velocità massima utile per una collimazione sicura dei bersagli era 46. Johan indicò che avrebbero accelerato fino a 60 durante la rotta di avvicinamento e che avrebbero rallentato in prossimità di Adanja 2. I nuclei dei blaster avevano un tempo di caricamento di circa 4 secondi e dovevano essere sparati entro 10 secondi dopo la carica, o avrebbero dovuto essere dissipati. Barikandra e Johan stabilirono quindi l'alternanza di carica e dissipazione per i blaster delle due gondole esterne, in modo da essere sempre pronti in ogni momento. Divisero in due i controlli di fuoco per ogni gondola in modo da sparare con coppie di blaster separatamente anziché tutte e quattro le armi di ogni gondola. Vista la situazione, era meglio poter sparare più volte che il danno provocato con ogni colpo.

Quando il conto alla rovescia arrivò a 2 minuti erano pronti.

Y Y ondeggiò emettendo un sottile mormorio.

«Una canzone di buona fortuna, per tutti noi, Capitano,» gli spiegò Barikandra.

Ezta proruppe in una serie di minacciosi insulti nei confronti del motore e dei generatori.

«Gli sta descrivendo accuratamente come li farà a pezzi se ci deluderanno.»

«E i generatori lo ascoltano?» chiese Johan

«Sarà meglio che lo facciano...»

Il conto alla rovescia arrivò a zero.

«Shaeldyn... attacco.»

La vespa si scagliò nello spazio a una velocità che non avevano mai toccato prima. Metà degli indicatori sulla consolle di controllo di Johan lampeggiava di colori di pericolo. Nell'ologramma Ezta era però assolutamente tranquillo, per cui Johan non si preoccupò.

Superarono l'orbita di Adanja 4 e si avvicinarono a quella di Adanja 3.

«All'orbita di Adanja 3 rallentiamo fino a 46 e facciamo un primo giro di sensori.»

Nessuno gli rispose. Gli ordini erano chiari e non serviva ripeterli come risposta. Li avrebbero eseguiti restando in silenzio.

Al momento opportuno rallentarono ed eseguirono la prima scansione. Trovarono il Vrt e una boa in un'orbita lontanissima da Adanja 2.

«Sarà un trappola. Se ci dirigiamo verso questa prima boa probabilmente ci allontaneremo dalle altre. Non mi fido del Colonnello,» disse Ynlidel preparando comunque una rotta di intercettazione.

«Sono d'accordo,» confermò Johan. «Acquisiamo la boa con un missile da bombardamento, che ha un raggio d'azione superiore, e prepariamoci a spararlo alla prima occasione. Non deviamo. Non rallentiamo.»

Barikandra agganciò la boa e gli assegnò il missile numero 16. Lo avrebbe lanciato, anche senza preavviso, in un qualunque momento.

La Shaeldyn si precipitava verso Adanja 2 a una velocità impossibile per la sua classe. Sembrava un caccia intercettore. Solo molto più grande e molto, molto più armato.

Alla seconda scansione trovarono altre due boe, un poco più vicino al pianeta. Di nuovo Johan ordinò di agganciarli con i missili a lungo raggio e di non rallentare. Barikandra gli agganciò i missili 12 e 11, in modo da poterli lanciare sia prima che dopo al numero 16.

«Adanja 2 in 120 secondi,» annunciò Ynlidel

«Prepariamo i missili da caccia del banco sinistro. Il Colonnello avrà nascosto boe sulla faccia del pianeta verso la primaria, cioè opposta alla nostra rotta d'attacco.»

Barikandra operò sulla sua consolle. I segnali dei missili pronti apparvero sul visore centrale.

«Orbitiamo stretti attorno al pianeta per trovare eventuali boe prossime alla superficie. Blaster pronti. Attiviamo anche una coppia di missili da bombardamento nel caso vi siano boe SULLA superficie.»

«Buonissima idea, Capitano,» ondeggiò Y Y.

Barikandra continuò a lavorare sui suoi controlli.

Arrivarono in orbita attorno a Adanja 2 e girarono a velocità elevatissima attorno al pianeta. Y Y scansionò freneticamente con i sensori. Sul visore centrale apparvero i bersagli numerati che Johan ormai conosceva bene. Vi erano 3 boe in orbita bassa e una adagiata sulla superficie.

«Bene, fuoco con i blaster sinistri sul bersaglio 1, blaster destri sul 2, missile 1 sul 3 e missile da bombardamento 8 sulla superficie. Non deviamo. Non rallentiamo.»

La Shaeldyn sparò quasi contemporaneamente in tutte le direzioni. Il missile da caccia agganciò il bersaglio più lontano e lo distrusse. Il missile da bombardamento colpì la boa sulla superficie mentre Ynlidel mirava con i blaster alle due boe basse. Tutti i quattro bersagli furono distrutti.

«Quando emergiamo dall'orbita, lanciamo i missili sui bersagli precedenti.»

I generatori ruggirono spingendo la nave a sganciarsi dalla gravità del pianeta e riguadagnare quota e velocità.

Sulla Vrt, il Colonnello sedeva alla consolle di comando. Tutti i presenti osservavano il diagramma tattico sul visore centrale.

«Sono troppo veloci. Si sono persi le due boe distanti,» disse l'addetto ai sensori.

«Probabile. Però hanno chiuso l'orbita in modo egregio. Potrebbero anche scoprire la boa sulla superficie.»

«In ogni caso, è una rotta d'attacco sciocca. Vogliono strafare. Non potranno colpire tutte le boe, si dovrebbero accontentare di colpirne una buona percentuale.»

In quel momento la Shaeldyn sparò con le sue armi distruggendo le quattro boe. Compresa quella sulla superficie.

«Hey! Avevano visto quella atterrata. Niente male Colonnello. Ne hanno perse solo 2 in questo modo.»

In quel momento i due missili a lungo raggio si lanciarono dalla Shaeldyn verso le due boe più distanti, proprio mentre la nave usciva dal cono d'ombra del pianeta.

«Diceva, Tenente?» soggignò il Colonnello.

Johan continuava a riflettere guardando il diagramma tattico mentre la Shaeldyn accelerava di nuovo a velocità 46 verso il pianeta più interno del sistema.

«Tropo facile,» sibilò Y Y.

«Anche secondo me,» annuì Ynlidel.

Johan sbuffò.

«Se io fossi il Colonnello, avrei predisposto le cose in maniera più difficile, Capitano,» grugnì Eztalunavi dalla sala motori. «Con tutto il tempo a mia disposizione avrei piazzato le boe in modo da renderci difficile la corsa, costringendoci a traiettorie impossibili.»

«Ritengo il Colonnello, Ezta, sufficientemente intelligente da imparare da te. Non può essere così facile,» concordò Johan rialzandosi dalla sedia. «Y Y, il posto più difficile da scandire coi sensori è la fotosfera della primaria, giusto?»

«Decisamente, Capitano.»

«Allora potrebbe averci nascosto una boa.»

«Ma essendo il posto più difficile, diviene anche il nostro primo sospetto,» intervenne Ynlidel. «Se fossi il Colonnello avrei sfruttato questo nostro ragionevole dubbio.»

«... E nascosto una boa in un posto NON ragionevole,» continuò Johan. «Sono d'accordo. Prepariamoci a cercare dove una boa non avrebbe senso di trovarsi.»

«Probabilmente una posizione senza punti di rilievo, in alcun modo. Quasi fosse stato scelto a caso,» suggerì Barikandra.

«Da questo punto di vista, lo sciame di asteroidi nel punto L1 di Adanja 1 è sicuramente interessante... Lì in mezzo una boa sarebbe molto sicura,» osservò Y Y cominciando a ricalibrare i sensori.

«Giusto. Shunta, promuovi il missile da bombardamento 3 al primo canale di lancio. È quello concussivo vero?»

«Sì, Capitano.»

«Bene. Allora lanceremo il concussivo PRIMA di avvicinarci a Adanja 1. Regoliamolo a bassa velocità. Entreremo nell'orbita dal lato esterno del pianeta, pronti a colpire le boe che potrebbero essere là. Nel frattempo, il concussivo avrà sparso gli asteroidi come una palla di biliardo. Ci arriveremo vicino quando gli effetti energetici dell'esplosione si saranno già esauriti e i nostri sensori potranno vedere facilmente. Tutto chiaro?»

«Perfetto, Capitano. Il concussivo è quasi pronto.»

«Bene. Y Y, aggancia il centro esatto dello sciame.»

La rettiloide operò sui suoi comandi e sul visore apparvero una serie di bersagli numerati.

«Quando superiamo il pianeta dovremo usare una fintomassa per rallentare,» sentenziò Barikandra operando sui suoi controlli.

Sul visore centrale del ponte della Vrt, la Shaeldyn avanzava velocissima verso Adanja 1. Il Colonello la osservava attento.

«Sono di nuovo troppo veloci. Forse sospettano degli asteroidi ma con questa rotta dovranno tornare indietro per scansionarli e colpire le boe.»

All'improvviso la Shaeldyn lanciò un missile apparentemente senza un bersaglio ben preciso. Il missile accelerò verso gli asteroidi.

«Vogliono forse passare dal lato INTERNO del pianeta?»

«Tenente, vuole per cortesia evitare di commentare ogni manovra?»

Mentre il missile si dirigeva lentamente verso lo sciame di asteroidi, il Tenente tacque facendosi piccolo piccolo dietro alla sua consolle.

Sulla Shaeldyn, Y Y aveva scovato due boe in orbita esterna.

«Bene. Deviamo verso di loro per colpirle coi blaster. Non voglio usare tutti i missili da caccia. Una rotta esterna ci aiuterà anche a rallentare.»

«Bene, Capitano,» rispose allegra la felina.

Il missile lento arrivò sul punto di esplosione e scagliò gli asteroidi in tutte le direzioni. La Shaeldyn deviò verso l'esterno del pianeta.

«Boe agganciate, Ynlidel.»

«Prese, faccio fuoco.»

I blaster scagliarono le loro sfere luminose verso le boe più esterne.

«Y Y, cominciano a sensorizzare gli asteroidi. Shunta, fintomassa in azione.»

La Shaeldyn espulse la fintomassa rallentando improvvisamente. La struttura della nave fu messa a dura prova.

«Due boe in orbita basssa, Capitano. Agganciate come berssagli 5 e 6.»

«Blaster sulla 5. Missile da caccia sulla 6.»

Mentre Ynlidel faceva fuoco, Barikandra lanciava un missile sull'altro bersaglio.

«Riacceleriamo verso gli asteroidi.»

Il visore si accese di molti bersagli. Dentro lo sciame vi erano nascoste parecchie boe che ora si allontanavano dal centro dell'esplosione.

«Conto 12 berssargli, Capitano.»

«Tutti tuoi Ynlidel»

La felina arretrò le orecchie palesemente felice. La Shaeldyn rallentò un poco per dare la caccia agli asteroidi.

«Siamo in anticipo di 2 minuti sulla rotta prevedibile se avessimo volato a velocità 46 fin dall'inizio. Quindi Ynlidel, prenditi tutto il tempo che vuoi. L'importante è colpirli tutti.»

Gli apparati di caricamento dei nuclei nelle gondole furono messi a dura prova, mentre la Shaeldyn danzava fra gli asteroidi sparando all'impazzata. In meno di 2 minuti tutti le boe furono distrutte.

«Bene, bene, bene. Rotta verso la primaria.»

«La missione non è da considerarsi compiuta, Capitano?»

«Non credo. Voglio proprio controllare la fotosfera della primaria. E inoltre c'è sempre il luogo NON notevole di Shunta.»

Ynlidel riaccelerò e si diresse verso la stella.

«Y Y facciamo una scansione della zona di spazio oltre la stella. Io avrei depresso una boa sull'orbita di Adanja 1, ma dall'altra parte della primaria rispetto alla rotta che noi abbiamo dovuto necessariamente tenere per arrivare sul pianeta.»

La rettile ondeggiò incuriosita.

Visto che non stavano facendo fuoco, Barikandra spense gli scudi per migliorare l'efficacia dei senso-

ri. Dopo poco spense anche i generatori dei nuclei dei blaster. Tutta l'energia fu accumulata nei sensori.
 «Ricordiamoci che non abbiamo ancora incontrato la trappola. Ce ne sarà sicuramente almeno una,» disse pensieroso Ezta dall'ologramma.

Ponte di comando della Vrt.

«Si stanno dirigendo verso la primaria, Colonnello. La trappola sta funzionando!»
 «Vedo, vedo...» il Colonnello era rilassato sulla sua poltrona.

La Shaeldyn procedette verso la primaria mentre Y Y accumulava dati dai sensori e, paragonandoli, si faceva un'idea di dove la boa avrebbe potuto essere. Infine mise sul visore centrale le sue proiezioni.

«Le possibilità sono più elevate in questi punti, Capitano.»

«Bene, Ci rimangono ancora 4 missili da caccia e abbiamo 3 possibili bersagli. Prepariamo le rotte dei missili, Shunta.»

«Sì Capitano, elaboro.»

La piccola astronave era ormai vicinissima alla stella e si inseriva nell'orbita più stretta possibile.

Y Y, conclusi i passaggi dei sensori sulla boa nascosta, si stava dedicando alla fotosfera.

«Eccola lì, Capitano. Bersaglio 13.»

«Bene, Ynlidel, andiamoci. Shunta, nella fotosfera dovremo utilizzare i missili da bombardamento. I blaster non servono e i missili da caccia sono impegnati per i bersagli ipotetici dell'orbita.»

«Sì, Capitano. Armo i missili.»

«Ancora una boa, Capitano. Bersaglio 14.»

Johan ebbe un singulto. Gli stava per venire un'intuizione. Si aggrappò mentalmente all'idea fino a riuscire a focalizzarla. Infine la catturò con la mente e capì.

«No, no! Fermi. Non ha senso mettere due boe nella fotosfera. Bastava una per testare le nostre capacità. Se non avessimo capito il trucco avremmo fallito ugualmente. Y Y sensori di profondità sul bersaglio 14. Secondo me è un bersaglio amico. Messo lì per vedere se siamo in grado anche di evitare di sparare sui nostri.»

Ynlidel si concentrò allo spasimo sul volo per mettere i sensori di profondità di Y Y ben focalizzati sul bersaglio. La rettiloide era concentratissima sui controlli. Shunta sparò nel frattempo il missile sul bersaglio 13.

La rettiloide emise un sibilo che Johan non aveva mai sentito.

«Aveva ragione, Capitano. Il bersaglio 14 è il Corriere decollato pochi minuti prima di noi.»

Eztalunavi dall'ologramma proruppe in una sequenza di impropri "di soddisfazione". Ynlidel era arrabbiatissima.

«Quando atterriamo, il Colonnello lo faccio a fettine.»

Johan era soddisfatto ma si concentrò subito sui possibili bersagli esterni.

«Non abbiamo ancora esaurito le possibili trappole del nostro amato Colonnello. Facciamo rotta verso i 3 bersagli ipotetici che Y Y ha elaborato.»

La Shaeldyn accelerò e uscì dalla fotosfera della stella.

Sul ponte del Vrt il Tenente era visibilmente deluso.

«Non... non hanno sparato, Colonnello. La boa è stata distrutta. Il Corriere no. Hanno usato un missile da bombardamento.»

Il Colonnello non cambiò espressione.

«Si aspettava che la Shaeldyn fallisse la missione, Tenente?»

«Mi sembrava uno scenario particolarmente difficile, signore.»

«Non si preoccupi, Tenente. La faccenda non è ancora conclusa.»

«Come Colonnello?»

«Il Corriere non si è diretto subito all'interno della fotosfera, Tenente. Abbiamo impostato il pilota automatico per deporre una boa sul piano dell'orbita di Adanja 1. Dalla parte opposta del pianeta.»

«Una trappola, dopo la trappola, Colonnello.»

«Affronteremo i Mervena, Tenente. Le trappole saranno all'ordine del giorno.»

Sul visore centrale la Shaeldyn si stava allontanando dalla stella... dirigendosi proprio dove il Colonnello aveva indicato.

«Si stanno allontanando lungo una rotta strana, Colonnello.»

Il Colonnello si rabbuiò e osservò il diagramma tattico con più attenzione. Il Tenente manovrò i suoi comandi per ottenere una proiezione della nuova rotta della Shaeldyn.

«Sì... si stanno dirigendo a velocità massima verso la sua seconda trappola, Colonnello.»

Il Colonnello si sdraiò sulla poltrona e se la rise di gusto.

Ynlidel aveva uno sguardo assassino e le orecchie tesissime in avanti. I primi due bersagli ipotetici erano risultati falsi e ne rimaneva solo uno. Y Y scansionava lo spazio senza posa.

«Preso... Ynlidel, rotta 12.4, bersaglio 19.»

«Visto. Ci vado.»

Il visore magnificò l'immagine e presto videro una boa davanti a loro. Ynlidel scaricò ben due colpi di blaster. La boa esplose.

Sul ponte tutti si riscossero dalla suprema concentrazione degli ultimi minuti e si rilassarono.

Sul visore apparve il viso del Colonnello.

«Bene, Shaeldyn. Lo scenario è concluso. Fate rotta verso la base. Al vostro arrivo vi voglio a rapporto nel mio ufficio.»

«Sissignore. Posso chiederle come siamo andati, Colonnello?»

«No. Glielo dirò di persona.»

La delusione trasparì dal volto di tutti a bordo della Shaeldyn. Il Colonnello se ne accorse.

«Diciamo che dopo tutte le loro trappole, questa volta saranno i Mervena ad avere delle brutte sorprese. Congratulazioni, Shaeldyn. Ottimo lavoro.»

La vespa assassina si lanciò verso casa.

Capitolo 8

Nella sala del Consiglio Mercantile di Kers c'erano fin troppe persone. La discussione non procedeva verso una risoluzione che accontentasse tutti. Onyka pensò che il Direttore degli Istituti Finanziari dovesse far sentire di più le sue ragioni. Ma come al solito il vecchio Terita restava in un prudente silenzio.

Onyka lo conosceva bene, ormai. Avrebbe fatto sfogare tutti e avrebbe preso la parola solo quando gli altri consiglieri fossero ormai stanchi della riunione. Allora, delusi dall'inconcludenza e stupefatti dalle urla, avrebbero accettato le proposte del vecchio direttore senza fiatare. Onyka adorava le capacità del vecchio di manipolare gli altri come marionette. Ogni volta imparava qualcosa da quella vecchia volpe.

Tuttavia questa volta non si trattava di una riunione puramente commerciale. C'era in ballo molto di più e forse era per questo che la discussione andava avanti da tanto tempo. La scelta da fare era strategica. Accettare le lusinghe dell'Accordo Commerciale di Venn o restarne fuori? Più di uno in quella sala, incluso lei, sospettavano che dietro l'Accordo ci fosse qualcosa di pericoloso. Se quelli di Venn fossero stati solo dei criminali gli avrebbero tranquillamente tenuto testa, i mercanti di Kers avevano sempre avuto a che fare con associazioni criminali di ogni genere. Inoltre le sue informazioni dicevano che la Flotta Ssun non avrebbe gradito per niente. Era vero che il loro pianeta non aderiva ai trattati e che quindi era fuori anche dalla giurisdizione della Flotta, ma se i militari si fossero veramente arrabbiati li avrebbero potuti ostacolare così tanto da causare dei gravi danni ai loro affari.

Ma in fondo di cosa si preoccupava? Avevano violato tutte le leggi interplanetarie, ingannato tutti i pianeti del settore, trafugato risorse ovunque e la Flotta, non potendo intervenire direttamente, si era limitata a inviare loro dei messaggi di "vibrante protesta".

La Flotta non si occupava di affari e con la lentezza dei nugoli di burocrati che ne facevano parte, sarebbe in ogni caso arrivata troppo tardi. Arrivava sempre troppo tardi.

Dopo un'altra mezz'ora finalmente il vecchio prese la parola.

«Bene, Signori,» nonostante non avesse urlato tutti si girarono verso di lui. «Mi sembra che abbiamo sviscerato con accuratezza tutte le complesse implicazioni di questo importante accordo. Gli affari che i nostri amici dell'Accordo Commerciale di Venn ci propongono sono estremamente allettanti. Oltre ai guadagni a breve termine, essi ci consentirebbero di porci in una posizione di forza che favorirebbe moltissimo i nostri interessi sul medio e lungo periodo. Il mio parere è che questi accordi siano molto vantaggiosi e dovrebbero essere accettati.»

Si sollevò un prevedibile brusio. I toni erano affermativi. La maggioranza dei consiglieri già esprimeva consenso con le parole del Direttore.

«Ovviamente un accordo di questo genere porterà alcune modifiche nei nostri rapporti interni. Io credo che per tali alterazioni dei nostri normali flussi affaristici possiamo trovare in breve tempo utili soluzioni. Soluzioni al nostro interno, qui su Kers. I benefici sul lungo termine saranno così ampi da sopperire alle difficoltà che alcuni di noi potrebbero trovare nei primi mesi. Non guardiamo, amici consiglieri, solo all'immediato futuro. Questo accordo è un grande investimento.»

Il brusio di approvazione era ormai unanime.

«Se, com'è nostra consuetudine, porremo ai voti la decisione, vi annuncio che gli Istituti Finanziari che qui rappresento voteranno a favore.»

E così, pensò Onyka, li aveva tutti nelle sue mani. Annunciando come avrebbe votato li aveva messi in gabbia. Ora nessuno si sarebbe opposto, sapendo che gli Istituti erano favorevoli.

La votazione fu un fatto puramente formale. La maggioranza dei favorevoli fu schiacciante.

Il presidente del Consiglio di Kers fece un cenno a uno degli inservienti e questi sparì dietro una porta. Poco dopo fece ritorno annunciando l'invio dell'Accordo Commerciale di Venn.

Il nuovo venuto, elegantemente vestito e dal portamento sicuro e formale, salutò con un cenno del capo l'assemblea e prese il suo posto sulla poltrona degli ospiti. Era un umano giovane e privo di capelli, con interessanti tatuaggi sul cranio calvo. Sfoggiava diversi gioielli alle braccia e al collo. Ostentava ricchezza e ampi sorrisi. Ovviamente, pensò Onyka, aveva corrotto qualcuno per poter ascoltare in privato cosa era successo nella sala del consiglio e sapeva già dei risultati della riunione.

Il Presidente iniziò un lungo, lungo discorso sull'importanza di questo accordo e di come erano giunti

alla decisione di accettare. Una cosa noiosissima e totalmente inutile che però il nuovo venuto sopportò con cortesia.

Cominciarono ad affrontare i dettagli dell'accordo. Dopo circa mezz'ora furono interrotti da uno degli inservienti che si avvicinò al Presidente e gli sussurrò qualcosa. Il Presidente rimase visibilmente sorpreso.

«Mi hanno appena comunicato che un inviato della Flotta Ssun è atterrato 5 minuti fa sulla piattaforma 4 e chiede con urgenza di essere ricevuto.»

I consiglieri reagirono in molti modi diversi. Qualcuno rise, qualcuno bisbigliò, qualcuno addirittura si confuse fra gli altri, nascondendosi.

L'inserviente aprì il portone e presentò l'inviato della Flotta.

«Il Colonnello Unide, della Flotta Ssun. In missione diplomatica.»

Era un ursoide. Era enorme. I suoi passi echeggiarono nella sala mentre avanzava fino al centro dell'assemblea.

Il Presidente lo salutò con formalità e cortesia.

«Benvenuto, Colonnello. Il Consiglio era riunito per discutere di importanti accordi commerciali. Abbiamo appena terminato.»

Fece cenno al Colonnello di prendere posto di fronte al palco centrale, ma il militare rimase immobile dov'era.

«Presidente. Signori Consiglieri. Mi trovo qui per una missione diplomatica. Purtroppo urgente,» la voce del Colonnello era bassa e cavernosa.

«Noi troviamo sempre il tempo per i nostri amici della Flotta, che con la loro instancabile opera ci proteggono nello spazio e garantiscono la sicurezza degli scambi commerciali nel settore,» il Presidente era come al solito un maestro di viscida diplomazia verbale. «E in che cosa consiste dunque la sua missione diplomatica, Colonnello?»

«Reco un messaggio, Presidente.»

«Una fortuna dunque che lei giunga quando il nostro Consiglio è in riunione globale, Colonnello.»

«Non si tratta di fortuna, Presidente. Sono giunto qui quando dovevo.»

La risposta aveva un tono brusco, che stonava con la formale cortesia precedente. Il Presidente notò anch'egli il tono, ma si riprese dalla sorpresa immediatamente.

«Benissimo, Colonnello. E in che cosa consiste il messaggio che Lei ci reca?»

Il Colonnello assunse una posa formale, le braccia dietro la schiena.

«La Flotta si è sempre dimostrata neutrale verso le vostre iniziative commerciali, perfino quando esse si trovavano in contrasto con le leggi ovunque applicate nella galassia. Sappiamo che avete ricevuto una proposta per un imponente fornitura di materiali e servizi con l'Accordo Commerciale di Venn... Sappiamo anche che pochi minuti fa avete deciso di accettarlo.»

Il brusio divenne improvvisamente un silenzio tombale. Tutti espressero stupore. Il Presidente balbettò.

«Ma... Colonnello.... come sarebbe a dire? Non vorrà forse sottintendere che la Flotta, in qualche modo... ci spia? Qui? Nella sala del consiglio? Ma... È una violazione inaccettabile alla nostra sovranità! È un affronto!»

«È quello che è. La Flotta non deve giustificare a voi le sue azioni, soprattutto in un caso di questa portata.»

Le proteste divennero urla di sdegno. La rabbia sconvolse tutti i consiglieri, inclusa Onyka. Ma come si permetteva questo bellimbusto con la divisa?

«Il messaggio della Flotta è che questo accordo deve essere categoricamente rifiutato.»

Il Presidente era rosso in volto per la collera. L'inviato ben vestito di Venn si alzò anch'egli dalla sua poltrona, arrabbiatissimo, e si avvicinò all'ursoide urlando.

«La Flotta Ssun non può certo inviare al pianeta Kers messaggi del genere! L'Accordo di Venn che qui rappresento sposterà reclamo nei più alti uffici della sua Flotta, Colonnello! Lei non può dire a questo Consiglio cosa deve o non deve fare.»

Il Colonnello si voltò verso il rappresentante. Estrasse una pistola blaster e la puntò dritta alla testa dell'uomo tatuato.

Quasi nessuno urlò. Erano tutti troppo stupefatti per reagire.

«Questo è un caso di una gravità estrema, della cui portata non vi rendete certamente conto. In ogni caso, voi vi trovate in un settore facente parte nel suo complesso della Comunità, pur non facendone parte voi stessi. Qualsiasi pericolo Kers provochi alla sicurezza di tutti gli altri pianeti, costringerà la Flotta a intervenire.»

Il Colonnello rinfoderò la pistola, si voltò e si avviò verso l'uscita.

«Siete liberi di non tenere conto di questo messaggio. Ve ne dovrete assumere la responsabilità. Dietro l'Accordo Commerciale di Venn si nasconde un pericolo mortale che la Flotta Ssun combatterà con ogni mezzo. Se vi schierate con loro, non avremo altra alternativa che considerarvi NEMICI della Comunità.»

Tutti scapparono di fronte al Colonnello, cercando riparo dietro le poltrone e le colonne della sala.

Giunto sul portone il Colonnello si voltò.

«Firmate quell'accordo e sarà guerra.»

Nel silenzio stupefatto dei consiglieri, il Colonnello uscì.



Capitolo 9

Su Adanja 3 la notizia proveniente da Kers era già sulla bocca di tutti. Il consiglio strategico della Flotta aveva deciso di intervenire apertamente, minacciando quei mercanti senza scrupoli. Tutti si aspettavano che la situazione si ricomponesse diplomaticamente. La Flotta stava sicuramente ricevendo una miriade di messaggi di protesta e tutti attendevano di sapere che piega avrebbero preso gli eventi.

Barikandra e Eztalunavi, qualche volta accompagnati da Ynlidel, si erano dedicati al lavoro di costruzione, ormai avanzata, della Briligal Rae, la nave gemella della Shaeldyn. Con tutte le esercitazioni svolte, avevo tanti buoni consigli da dare. Y Y si era dedicata ai suoi periodi di meditazione, che assomigliavano a un letargo, e Johan si era immerso negli studi di astrometria, il suo tallone di Achille all'Accademia. Niente di meglio che un incarico di responsabilità per farti capire che il mondo reale non perdona lacune nella propria preparazione.

Proprio il giorno prima del festa di Primo Sbarco, che su Adanja veniva celebrata lo stesso anche se il pianeta non era colonizzato, il Colonnello indisse l'adunata generale.

Tutto il personale della base si riunì nel grande spazio centrale. Il Colonnello salì sul palco e ordinò il silenzio. Tutti si zittirono.

«Signori, come tutti sapete, qualche giorno fa la Flotta Ssun ha inviato una richiesta formale ai mercanti di Kers di desistere da qualunque attività commerciale con l'Accordo di Venn.»

Qualcuno sghignazzò, conoscendo come si era svolta tale richiesta formale.

«Come altrettanto sapete, dietro l'Accordo di Venn si cela un'organizzazione collaborazionista con i Mervena, i cui scopi sono di procurare tutte quelle risorse che, nascosti nelle loro Tasche, essi non riuscirebbero a produrre.»

Il Colonnello continuò accendendo un ologramma che mostrava il settore di Bard.

«Siamo sicuri che i Mervena hanno una Tasca Sharuu nel settore. I materiali che questo Accordo di Venn sta cercando di procurarsi dimostrano inoltre che hanno intenzione di costruirne un'altra.»

Nonostante l'addestramento, alcuni membri della Flotta lanciarono pesanti imprecazioni.

«Ciò cambia completamente la situazione strategica globale. Non possiamo permettere che costruiscano una seconda base.»

L'ologramma prese a mostrare tutti i dati che la Flotta possedeva sulle attività dell'Accordo di Venn. Non vi era margine di errore: tutto indicava come lo scopo fosse proprio la costruzione di una base nuova.

«Li abbiamo attirati qui dimostrando una falsa debolezza. Sembra che siano cascati nella nostra trappola. Fino a ieri li abbiamo lasciati fare, ma due basi sono decisamente troppe. È venuto il momento di tirar fuori le unghie.»

Tutti ascoltavano in silenzio.

«Signori, la Flotta Ssun muoverà all'attacco.»

I tre giorni che seguirono furono drammaticamente intensi. Tutto il personale della base fu impegnatissimo nel preparare l'inizio delle operazioni. Tutte le priorità furono cambiate, quasi tutti ricevettero nuove assegnazioni. Anche i lavori di assemblaggio del Briligal Rae furono sospesi.

Il Colonnello convocò nel suo ufficio un gruppo alla volta. Alla fine fu il turno di Johan e del suo equipaggio. Si presentarono puntuali e pronti a ricevere i primi ordini operativi.

«Buongiorno. Prego accomodatevi,» il Colonnello era visibilmente provato dai quei giorni intensi. «Non abbiamo molto tempo, quindi sarò breve.»

Il Colonnello accese un ologramma sulla parete che mostrava tutto il settore.

«Ecco qui la posizione di Kers, di Adanja e di tutte le nostre basi.»

L'ologramma si illuminò di simboli colorati.

«Come potete vedere un distaccamento proveniente da Peri si sta dirigendo verso Kers. Anche il gruppo di stanza qui si unirà a quella formazione.»

Tutti si fecero ancora più attenti. Stavano ricevendo per la prima volta un obiettivo. Sarebbero stati

coinvolti in battaglia.

«Il Consiglio di Kers ha preso male il nostro invito. Hanno rigettato gli accordi di protezione della Flotta. Hanno anche espulso il personale diplomatico della Comunità.»

«In pratica... si sono schierati apertamente.»

«Non ancora a dir la verità. Tutte queste manovre sono abbastanza normali e fanno, diciamo così, parte della loro protesta.»

L'ologramma mostrò un ingrandimento del pianeta e delle astronavi in attesa.

«Il particolare più importante è invece lo schieramento in orbita stretta delle loro navi da combattimento. Come potete vedere sono numerose.»

L'ologramma mostrò i dati accanto a ogni vascello avversario.

«Hanno 3 incrociatori da combattimento, 10 incrociatori leggeri da scorta e 4 incursori. Il numero di caccia che possono decollare dal pianeta e quelli imbarcati sugli incrociatori è imprecisato. Ne stimiamo non meno di 80.»

Y Y emise un sibilo di sorpresa. Ynlidel tese le orecchie. Eztalunavi impreò nella sua lingua natale.

«Questo schieramento ci ha sorpreso, non lo nego. È decisamente più cospicuo di quanto ci attendessimo e soprattutto è stato schierato con una velocità impressionante. Troppo rapidi. Erano sicuramente pronti a tale eventualità. Visto che i mercanti sono stati sorpresi dalla nostra reazione ne deduciamo che tali preparativi erano stati pianificati da quelli di Venn.»

Il Colonnello regolò i comandi dell'ologramma ingrandendo le immagini delle navi di Kers.

«Come potete vedere si tratta di navi di produzione Junjun. Come era da aspettarsi. I mercanti hanno da tempo accordi commerciali con i loro cantieri. E qui cominciano le sorprese...»

Il Colonnello ingrandì ancora le immagini.

«La ragione per cui le navi sono così numerose è che i Junjun hanno mandato anche le loro.»

L'ologramma mostrò un'immagine ingrandita del ponte di un incrociatore. Le uniformi Junjun erano chiaramente visibili.

«Inoltre, ben 4 degli incrociatori leggeri provengono dall'Accordo di Venn.»

Le immagini si spostarono ancora a mostrare i particolari delle navi. Alcuni incrociatori leggeri erano chiaramente di progettazione diversa e decisamente più moderni. Sembravano navi di prima classe.

«Quelli sembrano pericolosi...» sentenziò Ynlidel.

Spento l'ologramma, il Colonnello porse a Johan un piccolo contenitore.

«Questi sono i vostri nuovi cristalli operativi. La Shaeldyn cessa da questo momento di far parte dei Progetti di Sviluppo ed entra a far parte ufficialmente delle navi da combattimento effettivo. La stessa cosa accade a voi. Siete da questo momento assegnati al Gruppo di Combattimento 19, agli ordini del Colonnello Vijerani.»

Tutti scattarono in piedi e misero le braccia dietro il torso, in posa formale.

«Domani, alle ore 10 arriva su Adanja il normale trasporto di rifornimenti per la finta base planetologica equatoriale. La Shaeldyn e il Vrt si agganceranno al trasporto. Non vogliamo far scoprire la nostra posizione. Verrete trasportati fino alla base orbitale di Pentarika dove verrete raggiunti dal distaccamento di Vijerani. Da quel momento vi porrete ai suoi ordini. Decollerete domani alle ore 8.»

Il Colonnello li guardò bene in volto, uno a uno.

«Onore ad astronave Shaeldyn.»

«Onore a Flotta Ssun,» risposero in coro.

La mattina seguente alle 6 erano già tutti a bordo. Avevano riempito le anguste cabine con i loro effetti personali. Sistemati i bagagli stivarono a bordo anche tutti i rifornimenti. Cibo, tute, nuclei dei blaster e un enorme quantità di attrezzature e componenti elettronici di riparazione. Nella sala modulare fu sistemato un generatore indipendente e gli emettitori per uno scudo supplementare. Per ultimi furono caricati i missili: 8 missili da caccia sistemati nelle gondole esterne e due giganteschi missili da bombardamento nel grande vano centrale. Johan rimase sorpreso dalla dimensione di quei missili. Erano armi da incrociatore.

Controllarono e ricontrollarono tutti i sistemi e alle 8 precise ricevettero l'ordine di partire.

Johan si schiarì la voce.

«Shaeldyn... decollo.»

Poco dopo emersero dai ghiacci assieme al Vrt. Nulla distingueva esternamente le due navi. Raggiunto l'equatore, attesero il trasporto che arrivò puntuale. Si agganciarono ognuno a un lato della grande nave e attesero. terminate le procedure di sbarco e reimbarco del personale della finta base di monitoraggio, il grande trasporto lasciò l'orbita e raggiunta una distanza di sicurezza, attivò il motore iperspaziale. Lo squarcio fu generato e il trasporto, con le due piccole navi agganciate, vi si lanciò all'interno.

La vespa assassina andava a combattere.

Capitolo 10

La *Coscienza* si svegliò dal suo torpore. Cosa l'aveva disturbata adesso? Che galassia rumorosa!

Espanse le sue percezioni verso le dimensioni superiori ma non trovò nulla di strano. In questa galassia erano presenti solo loro tre. Non era venuto nessun'altro. Del resto, pressoché disabitata, questa galassia non attirava certo la sua curiosità.

La vita era invece abbondante nelle dimensioni inferiori. Creature così infime non avrebbero però potuto distrarla, lassù. Decise di ignorarli e, visto che ormai l'avevano svegliata, si rimise a studiare le stelle locali.

Il germe del dubbio si era però fatto sentire e decise di creare una sottocoscienza per occuparsi del problema. Cosa, in quella galassia, disturbava i piani superiori? La sottocoscienza si mise immediatamente a esplorare le dimensioni inferiori alla ricerca del perché.



Capitolo 11

Quando giunsero su Pentarika alcune navi erano già attraccate alla grande base ma il grosso del gruppo doveva ancora arrivare. Non si concedettero uno sbarco però. Rimasero a bordo e controllarono tutti i sistemi per l'ennesima volta.

Il gruppo da Peri arrivò due ore dopo. Senza perdere tempo le navi si radunarono in formazione e sincronizzarono tutti i sistemi di comunicazione e dei sensori. Ora il gruppo da combattimento era saldo e potevano partire per l'ultimo tratto del loro viaggio.

La nave guida prese il controllo delle operazioni. Ynlidel si staccò dai controlli neurali e tutti osservarono le loro consolle agire da sole. La Shaeldyn aprì le antenne del campo contenitivo esterno e il motore iperspaziale cominciò la generazione dei buchi neri artificiali. I buchi cominciarono a ruotare mentre l'astronave assumeva la rotta definitiva. Lo squarcio fu aperto e la Shaeldyn vi si infilò. Sarebbero rimasti nell'iperspazio per quasi due giorni.

Arrivarono al largo del quarto pianeta del sistema di Kers. Un gigante gassoso la cui massa era facilmente tracciabile e che quindi veniva usato spesso per le rotte iperspaziali. Il Colonnello si aspettava di trovare missili dormienti nelle vicinanze del pianeta e quindi uscirono dall'iperspazio molto prima di raggiungerlo. I due incrociatori del gruppo eseguirono una scansione coi sensori e non trovarono alcun missile. Quando tutte le navi furono arrivate si mossero verso il loro obiettivo finale: il secondo pianeta del sistema. Ci sarebbe voluto circa quattro ore e il Colonnello approfittò del momento per comunicare le disposizioni a tutte le navi.

«Signori, ci stiamo avvicinando a Kers. È bene stabilire il nostro piano generale di attacco.»

A bordo della Shaeldyn, come del resto di tutte le altre navi, l'attenzione era massima. Sullo schermo vi era il volto del Colonnello, un Aral Irim dalla pelle particolarmente violacea, mentre l'ologramma centrale mostrava la mappa tattica del sistema.

«Prima i fatti: le nostre forze constano di 2 incrociatori da battaglia, 6 incrociatori leggeri e 12 incursori. Le forze nemiche sono numericamente superiori. Costano di 3 incrociatori pesanti, 10 incrociatori leggeri e 4 incursori. Fatto salvo le 4 navi dei Venn, la qualità è però a nostro favore. Le navi del nemico sono tutte di produzione Junjun e neanche delle più recenti.»

Sull'ologramma comparvero i dati qualitativi delle navi nemiche accanto alla loro posizione.

"Rispetto ai dati raccolti dalle nostre sonde due giorni fa, l'unica situazione cambiata è la disposizione dei caccia intercettori. Ne tengono sempre 20 in volo in orbita."

L'ologramma mostrò la loro rotta d'avvicinamento.

«Le scansioni in profondità non hanno mostrato missili dormienti. Tutto lascia supporre che non abbiano intenzione di fare fuoco su di noi per primi. Abbiamo dovuto trattarli con molta durezza e questa è la loro risposta, per certi versi anche giustificata. In ogni caso è evidente che al momento i loro sospetti sui collaborazionisti non sono neanche lontanamente vicini alla terribile verità. Per cui, come sapete, dobbiamo agire.»

L'ologramma mostrò l'albero delle possibilità tattiche dello scontro. Era complesso.

«Questa, Signori, non è una battaglia. Per ora. Se la situazione prende una certa piega però potrebbe diventarlo. È opportuno che tutti tengano a mente che i nostri nemici non sono i Kers o i Junjun, ma solo i Venn. Se si arrivasse allo scontro l'ordine di distruzione è quello che vedete.»

L'ologramma mostrò la lista degli obiettivi. I primi dovevano essere gli incrociatori leggeri dei Venn, poi gli incrociatori pesanti Kers, poi gli incursori Kers, per ultimi venivano gli incrociatori leggeri Kers. Le navi Junjun dovevano essere invece evitate il più possibile, gli ordini erano addirittura di difendersi scappando anziché rispondendo al fuoco.

Johan pensò che aver messo gli incrociatori leggeri così indietro nella lista significava che la Flotta non voleva danneggiare più del necessario le attività dei mercanti. Gli incrociatori leggeri erano infatti utilizzati principalmente per la scorta dei convogli, il fattore strategico più importante per i Mercanti di Kers.

«Alla distruzione delle navi dell'Accordo di Venn, tutti voi avete l'ordine di sganciarvi dal combattimento e di terminare la battaglia. Dobbiamo fermare quei bastardi causando meno vittime possibili fra

coloro che hanno così sapientemente ingannato.»

L'ologramma cambiò i colori delle navi nemiche per rispecchiare l'ordine di distruzione.

«Terremo una formazione allargata con schema Aber, variante sei. Manterremo tutti gli incursori costantemente in movimento. Come sapete abbiamo un incursore sperimentale nel nostro gruppo e manovreremo per dargli la possibilità di attaccare secondo le sue specifiche. Per la prima fase io terrò aperte le trattative. Resterò in comunicazione a prendermi gli insulti dei Kers per tutto il tempo che sarà necessario ai nostri analisti per capire se la battaglia è inevitabile. Se lo è, riceverete l'ordine di prepararvi. L'attacco sarà decretato da me personalmente, dal fuoco nemico o dall'attacco in profondità dello Shaeldyn, l'incursore sperimentale.»

Tutti a bordo dello Shaeldyn si guardarono spalancando gli occhi. Gli era stata posta sulle spalle una notevole responsabilità.

«Bene, Signori, è tutto. Ogni nave riceverà ora gli ordini dettagliati. Onore a Flotta Ssun e buona fortuna a tutti noi.»

Il Gruppo da Combattimento 19 giunse infine vicino al secondo pianeta. Si mantennero a distanza di sicurezza mentre ogni nave assumeva la posizione che gli era stata assegnata. Gli Incursori si sparpagliarono e iniziarono a compiere complesse rotazioni della formazione.

Sulla Shaeldyn, come su tutte le altre navi, il Colonnello apparve nello schermo centrale. Tutti gli prestarono la massima attenzione.

«Bene. Preso contatto con il nemico abbiamo constatato che non vi sono novità. Gli intercettori stanno chiudendo su di noi, ma tutto è come ci aspettavamo. Fra poco chiederò di parlare con i loro rappresentanti.»

Sullo schermo laterale, a sinistra di quello principale, apparvero i codici della situazione corrente. I colori dei codici avrebbero detto a ogni nave la situazione tattica e, in questo caso, anche diplomatica.

«Terremo 8 canali di situazione. Il primo sarà la situazione diplomatica. Giallo per situazione normale. Arancio per indicare che dovete prepararvi al combattimento senza mostrarlo al nemico. Rosso per preparazione al combattimento senza mascherare la cosa. Viola per attacco.

«Il secondo canale sarà la situazione del nostro incrociatore da battaglia e il terzo dell'incrociatore portacaccia.

«Il quarto canale sarà utilizzato dagli analisti per indicare la situazione tattica fra lo schieramento dei nostri incrociatori leggeri e i loro. Il quinto canale sarà l'equivalente per gli Incursori.

«Il sesto canale indicherà la situazione dei nostri caccia con compiti offensivi e il settimo la situazione dei caccia difensivi. I sottocanali indicheranno le modifiche di schieramento fra le due formazioni dei caccia.

«L'ottavo sarà dedicato allo Shaeldyn. Indicherà giallo per situazione non ottimale, arancio se hanno una finestra d'attacco valida su uno degli incrociatori pesanti e rosso se hanno finestra sull'obiettivo primario. Se il primo canale è in situazione arancio, o peggio e l'ottavo è in condizione rossa, lo Shaeldyn ha l'ordine di attaccare SENZA preavviso.»

Sul ponte si guardarono l'un l'altro cercando un cenno di comprensione. Tutti avevano ben chiara la scena tattica. Gli ordini erano certamente particolari ma non rappresentavano una sorpresa ingestibile.

«È tutto Signori. Mi auguro che la situazione non precipiti in una battaglia. Vi ricordo però che non ce ne andremo di qui fino a che Kers non rinuncerà all'accordo o fino a che le quattro navi Venn non siano distrutte.»

Quando tutte le navi ebbero dato conferma di essere pronte, la Flotta si avvicinò al pianeta chiudendo la distanza col nemico.

Capitolo 12

Nel nero dello spazio, rischiarato dalla luce della stella riflessa da Kers, la formazione della Flotta si avvicinava a quella dei difensori. Le navi di Kers risposero ai movimenti dell'attaccante allargando il loro schieramento. Numerosi caccia decollarono dal pianeta per aggiungersi alla flotta difensiva. Fra gli attaccanti, i numerosi Incursori ruotavano attorno alle navi più grandi e alcuni caccia decollarono da uno degli incrociatori pesanti.

Sul ponte dello Shaeldyn, tutti erano concentrati sui loro controlli e sulla situazione illustrata dallo schermo centrale. Lo sguardo di Johan vagava fra la sua consolle e i canali di situazione ai lati. Il primo canale era ancora in situazione gialla.

Eztalunavi discuteva con Barikandra sul caricamento dei nuclei dei blaster. L'Aral Sha sosteneva che non avevano previsto una situazione del genere e che i caricatori dei blaster avrebbero potuto essere modificati per meglio reggere alle necessità. Barikandra si lamentava che era totalmente inutile aver imbarcato uno scudo indipendente supplementare e che l'unico modo di utilizzarlo era come riserva energetica per supportare l'integrità strutturale della nave. Johan notò come i due fossero sostanzialmente d'accordo su entrambe le questioni, eppure stavano discutendo solo per scaricare la tensione.

Ynlidel, nel frattempo, manteneva la sua attenzione sui movimenti che lo Shaeldyn compiva in sincronia con gli altri Incursori. Y Y era attivissima. Era da lei e dai suoi sensori che sarebbero derivati i dati fondamentali. Era lei che avrebbe dovuto scoprire le finestre di possibilità per un attacco e dato che la Shaeldyn aveva ricevuto l'ordine di partire senza preavviso la responsabilità sulle spalle della rettiloide era enorme. Johan si mordeva un labbro.

Il volto del Colonnello comparve sullo schermo centrale. Voleva relazionare sulle trattative.

«Abbiamo discusso a lungo e ci siamo presi una pausa di riflessione. La discussione in ogni modo non sta portando a niente. Loro non retrocedono dalle loro posizioni e noi, ovviamente, non cediamo di un passo dalle nostre. Kers sostiene di avere tutti i diritti di trattare affari con Venn. Noi sosteniamo che la Flotta e Venn sono in guerra e che quindi questa loro decisione assegna loro lo stato di nemici della Comunità.»

Il volto del Colonnello era palesemente stanco. Johan pensò che il Comandante di un gruppo di Combattimento non doveva trovarsi a suo agio nel ruolo di diplomatico.

«Vedendo la nostra decisione sono, però, molto intimoriti. È chiaro che non si aspettavano una reazione così decisa da parte nostra. Cerco di notare se fra i loro rappresentanti ci siano indicazioni di qualche dubbio, qualche incertezza. Ma non ne ho trovati. Sono ovviamente abilissimi nel contrattare.»

Il Colonnello comunque appariva deciso a risolvere la situazione.

«Non credo che andrà a finire bene. Per cui, Signori, ecco i vostri nuovi ordini. Gli Incursori allargheranno il raggio delle loro manovre per avvicinarsi maggiormente alle loro navi. Siate volutamente minacciosi. Questo ci consentirà anche di acquisire dati tattici più definiti in attesa dello scontro che, in questo momento, appare probabile. Aspettatevi un cambio di situazione sull'arancione in breve tempo. Riprenderemo la discussione fra 6 minuti.»

Il volto del Colonnello fu sostituito dal diagramma tattico delle nuove rotte per gli Incursori. Compreso lo Shaeldyn.

Erano passati non più di 10 minuti quando il codice del primo canale di situazione virò all'arancione.

«Condizione arancione!» - urlò Ynlidel

«Bene. Le cose cambiano ora,» disse Johan cercando di mantenersi calmo. «Y Y da adesso il tuo compito non è più di accumulare dati tattici sulle navi nemiche. Da adesso devi cercare finestre di opportunità. Barikandra: i blaster dovranno essere pronti senza preavviso. Per cui tienine due coppie sempre cariche, al limite dissipiamo.»

Tutti si chinaronο sulle loro consolle mentre Ynlidel guidava mentalmente la nave sulle nuove rotte.

Dal ponte dell'incrociatore pesante il Colonnello continuava ad ascoltare il rappresentante di Kers, quello di Junjun e quello di Venn. Ognuno occupava un terzo dello schermo centrale. Aveva ormai ab-

bandonato ogni speranza di risolvere la cosa senza uno scontro a fuoco. Era sempre più chiaro che i Kers non avrebbero mai rinunciato ai lauti profitti che si prospettavano loro e questo avrebbe portato la Flotta ad agire. Al Colonnello dispiaceva di dover prendere decisioni così drastiche ma la situazione era senza via d'uscita. Due basi Mervena non potevano essere permesse.

Il Tenente ai sensori, seduto a una consolle davanti a lui, si voltò: «Colonnello, guardi lo Shaeldyn.»

Uno schermo laterale mostrò il piccolo Incursore. La visuale si ingrandì di molto fino a mostrare piccole sfere che fuoriuscivano dalle gondole laterali a intervalli regolari.

«Nuclei in dissipazione. Non hanno modificato le loro manovre di un millimetro, Signore. Ma è chiaro che sono pronti.»

Il Colonnello si rilassò. Si fidava di Barikandra. Si fidava di quel diavolo di felinoide che pilotava l'Incursore. Ora avrebbe visto se anche il Capitano DeHander sarebbe stato all'altezza. Il Colonnello Yniar lo aveva scelto personalmente, dopo averlo seguito a lungo. La situazione gli apparve improvvisamente più rosea.

«Bene Tenente, prepariamoci a un loro affondo in ogni momento. L'inizio della battaglia potrebbe essere questione di pochi secondi.»

Sulla Shaeldyn, Y Y mandava sullo schermo centrale tutti i dati che aveva.

«Guardi la posizione di quel incrociatore leggero, Capitano.»

Johan si concentrò sulle navi nemiche e sui dati tattici che li accompagnavano sullo schermo.

«È l'unico incrociatore di Venn costantemente coperto dalle difese di punto degli altri tre. Deve essere lui. A bordo ci devono essere gli ufficiali comandanti di rango elevato. Abbiamo il nostro bersaglio, Signori.»

Tutti sorrisero fra i denti. Ynlidel aveva assunto un'espressione feroce.

«Prepariamoci all'attacco non appena ne avremo la possibilità. I canali di situazione ci danno la possibilità di attaccare, quindi quando avremo una rotta d'attacco fattibile, ci lanceremo. Dobbiamo essere tutti pronti senza il minimo preavviso.»

La concentrazione raggiunse lo spasimo. La tensione era palpabile. Johan sentì come lo sforzo li stava portando a un livello di coesione mai giunto prima. Sentiva la nave sotto i suoi piedi e nelle sue mani. Attraverso di lei sentiva i pensieri degli altri. Tutti insieme. Un blocco compatto.

All'improvviso la vide. Era lì, davanti ai suoi occhi. Una finestra di attacco possibile. Nel muoversi costantemente la Shaeldyn avrebbe superato per pochi secondi l'ala destra di uno schieramento di caccia e avrebbe avuto una rotta, complessa ma precisa, proprio verso l'incrociatore che costituiva il loro obiettivo primario.

«Finestra acquisita. Rotta 12.9, 14.5 e poi 34.1. Dritti verso il bersaglio primario. Y Y acquisisci le torrette di difesa dell'incrociatore numero 3, voglio i missili da caccia su di loro. Ci passeremo vicino e potrebbero farci deviare. Missile da bombardamento 2 rallentato di 3 secondi. Blaster a gruppo compatto. Passeremo sul lato destro di quell'altro incrociatore, distruggiamo le loro difese posteriori, fintomasca di rallentamento e puntiamo sul bersaglio. Blaster a fuoco continuo per abbassargli gli scudi e missili per distruggerlo. Segnaliamo situazione rossa sul nostro canale. Pronti?»

Risposero in coro: «Pronti!»

Johan guardò lo schermo intensamente, attendendo l'istante esatto. L'istante giunse.

«Shaeldyn... attacco!»

Dal ponte dell'incrociatore principale, il Colonnello vide qualcosa con la coda dell'occhio. Un lampo. Una scia di energia si dirigeva a velocità assurda verso la formazione nemica. Sembrava che avessero lanciato un missile verso i difensori di Kers. Invece avevano lanciato un intero Incursore. Lo Shaeldyn aveva attaccato.

L'allarme suonò sul ponte. La situazione virò sul viola. La battaglia era cominciata.

Johan percepiva tutto come rallentato. Dalla loro posizione allo schermo dei caccia esterni sarebbero passati solo 8 secondi. A Johan sembrarono un'eternità. Ebbe il tempo di valutare come, dopo la varia-

zione di rotta attorno all'incrociatore di destra, avrebbero avuto bisogno di rivolgere gli scudi verso un incrociatore nemico che avrebbe avuto campo libero di tiro su di loro. Regolò i controlli degli scudi di conseguenza. Ebbe tempo di pensare che il rallentamento del secondo missile era eccessivo, 2 secondi sarebbero stati sufficienti. Regolò anche quello. Ebbe il tempo anche di pensare che lo scudo supplementare, inutile in combattimento, avrebbe potuto salvarli quando avrebbero dovuto uscire vivi dal centro della formazione nemica.

La vespa aveva accelerato a velocità 48. E lui ebbe il tempo perfino di sorridere.

Come una freccia, lo Shaeldyn si diresse verso la formazione nemica. Ynlidel sparava senza posa, non cercando di colpire qualche caccia ma solo di liberarsi una rotta di passaggio fra di loro. Le torrette della difesa di punto, bloccate su un fuoco anteriore, furono molto utili. La felina sparò con esse continuamente.

Un caccia esplose poco prima che l'Incursore gli passasse vicino. Tutti gli altri si sparpagliarono. Lo Shaeldyn oltrepassò lo schieramento dei caccia senza nemmeno rallentare.

«Nessuna variazione di formazione, Capitano. Non si aspettano che passiamo da quella parte.» disse Y Y, con una certa soddisfazione.

«Perché in teoria nessuno potrebbe passarci,» confermò Barikandra.

«Scudi esterni al massimo. La velocità è acquisita quindi accendiamo gli scudi infracorazza. Ci serviranno.»

La Shaeldyn si precipitava verso il nemico che ancora non aveva capito cosa stava succedendo. La dinamica dell'attacco avrebbe indicato un missile partito verso di loro, ma i dati sembravano indicare qualcosa di diverso. Qualcosa di molto, molto più grande. Ma niente di più grande poteva volare a quella velocità. Ed aveva anche fatto fuoco contro i caccia. I missili non fanno fuoco. Cosa diavolo era?

A bordo dell'incrociatore della Flotta regnava una identica confusione. Nonostante gli ordini precisi e l'addestramento, l'attacco improvviso li aveva colti ugualmente di sorpresa.

«Sono... sono lanciati dritti verso la formazione nemica, Signore. Cosa stanno cercando di fare?»

«Va tutto bene, Tenente. Fanno quello per cui quella nave è stata costruita e ciò per cui sono stati addestrati. Creeranno uno scompiglio tale da darci un vantaggio tattico notevole. Prepariamoci a sfruttarlo. Acquisire gli intercettori con i nostri missili da caccia. Fuoco appena pronti.»

«Possiamo impedire ai caccia di tornare indietro a inseguirli. Ma sarà sufficiente? Voglio dire... cosa possiamo fare per aiutarli?»

«Niente Tenente. Sono soli.»

Con i generatori che ruggivano e Ynlidel che urlava, lo Shaeldyn si precipitava verso la finestra che Johan aveva visto. Le reazioni delle navi nemiche erano fino a quel momento praticamente nulle. Nel suo tempo rallentato Johan immaginò che i ponti delle navi sarebbero rimasti ancora per un poco vittime della sorpresa, poi sarebbe cominciata la confusione. Ma quando sarebbe iniziata la reazione del nemico, il loro attacco sarebbe già terminato. Solo dagli incrociatori di Venn c'era da aspettarsi una certa efficienza.

«Tralasciamo l'incrociatore Junjun numero 5. Penseranno prima alla loro sopravvivenza che a difendere la nave dei Venn. Scudi verso destra.»

Barikandra regolò i suoi controlli di conseguenza.

La vespa assassina volava impavida contro i giganti.

Ynlidel pilotò lo Shaeldyn verso l'incrociatore di destra. Avrebbero sparato i missili verso di loro. Avrebbero colpito le loro difese di punto. Ciò avrebbe loro permesso di riaccelerare verso il loro obiettivo senza preoccuparsi di colpi alle spalle. Inoltre avrebbe fatto pensare ai Venn che il loro obiettivo era proprio quello. La loro velocità era paragonabile a quella di un missile da caccia e i loro nemici non potevano aspettarsi grandi cambiamenti di traiettoria. Sarebbe rimasti sorpresi quando l'Incursore avrebbe continuato la sua corsa impazzita verso un bersaglio diverso. Il Capitano aveva visto una rotta fantasiosa ma straordinariamente efficace e soprattutto nuova e imprevedibile. Alla consolle di comando avevano un vero diavolo. Un Distruttore. Ynlidel continuò a urlare.

Giunti a distanza di fuoco spararono verso le torrette posteriori dell'incrociatore che gli sbarrava la

strada. Come ci si poteva aspettare le difese anteriori erano pronte a ricevere i loro missili, non quelle posteriori. Ma la Shaeldyn non era interessata a non farsi colpire, a non subire dei danni. Doveva solo passare. Le torrette posteriori erano quindi più importanti. I missili, carezzando la superficie dell'incrociatore, le colpirono senza pietà. La strada era aperta. Espellendo fintomasse, l'Incursore rallentò per poter cambiare rotta e dirigersi verso il loro obiettivo. Passarono attraverso le stesse esplosioni dei missili, dannatamente vicini all'incrociatore.

Infine davanti a loro videro il bersaglio primario. Rispetto alla loro velocità sembrava fermo. Incollato alla nera superficie dello spazio. Eseguita la difficile virata attorno alla coda del primo incrociatore, si lanciarono verso il loro vero obiettivo. Le navi nelle vicinanze stavano comunque aprendo il fuoco verso di loro.

I generatori ruggivano. Ynlidel urlava. I blaster fecero fuoco.

«Missile 1! Missile 2! Andiamo via di quiiiiii!!!»

Sulla superficie dell'incrociatore di Venn gli scudi lampeggiarono. Le loro energie furono messe a dura prova dalle esplosioni dei nuclei dei blaster. Alla terza salva consecutiva gli scudi non ressero allo sforzo. Si abbassarono per pochi secondi. In una condizione normale non sarebbe significato nulla. In una normale battaglia fra navi di quella classe l'abbassamento degli scudi era una cosa normale. Nessuna nave nemica sarebbe stata così vicina e così terribilmente sincronizzata per poter lanciare dei missili attraverso l'apertura. Lo Shaeldyn, invece, era proprio lì.

Il missile numero uno, più veloce, colpì le corazze esterne provocando gravissimi danni. Il missile numero due si infilò laddove era passato il primo. Penetrò negli strati più interni della nave ed esplose.

L'effetto fu sconvolgente. L'incrociatore saltò in aria, ridotto a infinitesimi brandelli di metallo. La Shaeldyn virò, espellendo fintomasse, proprio prima di essere coinvolta nell'esplosione. Accelerò alla massima velocità verso la prima rotta possibile fuori dal nugolo di navi nemiche.

Per pochi secondi, a bordo della Shaeldyn, tutti si concentrarono verso la piccola finestra della rotta di uscita. Fu un tempo troppo breve però. Nonostante l'esplosione avesse sconvolto formazioni ed equipaggi, il nemico si riprese in fretta e sparò contro il piccolo Incursore con tutte le armi a energia che avevano a disposizione. Gli allarmi dei sensori si accesero a indicare 14 missili da caccia che li avevano acquisiti come bersagli.

«Ora è una questione di velocità,» sentenziò con un grugnito Ezta dalla sala motori.

I loro scudi lampeggiarono all'impatto delle armi a energia. Nonostante le virate di Ynlidel non potevano sfuggire a un simile volume di fuoco. Si trovavano al centro della formazione nemica e tutti avevano la possibilità di colpirli.

Gli scudi esterni arrivarono alla saturazione e si spensero. Barikandra accese lo scudo supplementare e lo regolò per la difesa posteriore.

Poi arrivarono i missili. Un impatto. Due. Lo Shaeldyn fu scosso dall'esplosione. La corazza esterna aveva ceduto almeno in un punto.

«Nuova rotta! 26.4. Difese di punto posteriori ad area,» urlò Johan.

Ynlidel si concentrò mentalmente e la Shaeldyn virò bruscamente verso una rotta tangenziale rispetto alla precedente. I missili deviarono per inseguirla ma almeno le armi ad energia persero il loro bersaglio.

Le torrette di punto aprirono il fuoco sempre più intensamente saturando l'area alle spalle della nave. Almeno due missili esplosero. Ma gli altri proseguirono. Uno colpì il secondo scudo e lo saturò. Un secondo distrusse il secondo strato di corazzatura. Nel suo tempo rallentato Johan benedì il fatto che i missili da caccia, per forza di cose, avevano una carica distruttiva molto inferiore a un missile da bombardamento. Tutti gli apparati interni erano sensori e motori di manovra.

Le difese di punto ne distrussero almeno altri due. Un altro missile li colpì facendo vibrare la struttura della nave. Ynlidel urlò di dolore. Collegata neuralmente alla nave, subiva tutto questo come fossero danni al suo corpo.

Un altro missile li colpì. Lo scudo supplementare esaurì il suo compito spegnendosi. Erano quasi fuori. Quasi.

L'ultimo missile li colpì quando ormai erano lontani. Non avevano più difese. Più scudi. L'esplosione li buttò tutti quanti lontani dalle loro postazioni. Johan fece in tempo a vedere Ynlidel impietrita e tremante con i polsi ancora ancorati ai controlli neurali. Tremante e urlante. Poi anche lui svenne.

Capitolo 13

L'operazione di recupero era stata complessa. Lo Shaeldyn, nella sua fuga precipitosa, era finito lontano e nonostante fosse completamente disabilitato, la sua inerzia lo aveva portato quasi oltre l'orbita della prima luna di Kers.

Il Colonnello aveva concentrato il fuoco dell'incrociatore da battaglia contro le astronavi di Venn e le aveva distrutte una dopo l'altra. L'attacco dello Shaeldyn aveva provocato una tale confusione nello schieramento nemico che la battaglia era divenuta quasi un'esercitazione per i suoi ben addestrati equipaggi. Il fatto che si trattava di tre formazioni diverse, Kers, Venn e Junjun, alla fine aveva dato alla Flotta Ssun un enorme vantaggio. Come prevedibile le navi Junjun avevano presto rinunciato a combattere e, come altrettanto prevedibile, le navi di Kers non avevano costituito un problema.

Quando i Junjun si erano allontanati trasmettendo codici di resa anche i Kers si erano arresi senza condizioni e il Colonnello aveva potuto mandare due Incursori a recuperare lo Shaeldyn.

Le due navi di salvataggio avevano agganciato la piccola astronave e gli equipaggi erano entrati a bordo con le capsule di rigenerazione. Eztalunavi era gravemente ferito, Johan e Y Y avevano ferite più leggere, Barikandra era illeso. Ynlidel sembrava priva di vita.

L'ingegnere era riuscito a sedersi ai controlli di pilotaggio e a fermare la corsa inerziale rendendo possibili i soccorsi.

I medici li avevano rinchiusi tutti nelle capsule e li avevano trasportati sui due Incursori.

Johan rinvenne quando ormai era stato tolto dalla capsula. Aveva freddo e provava strani sintomi localizzati in tutto il corpo. Non era mai stato ferito così e non aveva mai provato gli effetti di una capsula di rigenerazione militare.

«Non si alzi, Capitano. I processi di rigenerazione saranno più efficaci se mantiene uno stato di riposo assoluto.»

Johan si voltò. Il medico era un Aral Irim dai bargigli intrecciati, segno che era uno scienziato più che un militare.

«Come si è svolta la battaglia? Risultati? Cosa è successo dopo?» Johan parlava a fatica.

La voce del Colonnello arrivò dalla direzione opposta.

«Se non si riposa perché glielo dice il medico, glielo posso direttamente ordinare, Capitano.»

Johan si voltò verso il Comandante del Gruppo di Combattimento.

«Come sta il mio equipaggio?»

Il Colonnello mutò espressione non negando a Johan la sua preoccupazione.

«Sono tutti vivi, DeHander. Il suo tecnico strutturale si riprenderà in tempi più lunghi. Lei e la rettile avete subito ferite più lievi. Il suo ingegnere sta benone.»

Il Colonnello fece una lunga pausa.

«I medici sono decisamente preoccupati per la sua pilota. Non le voglio nascondere che i danni neurali sono estesi.»

Johan strinse i pugni fino ad avere le nocche bianche. La sua prima reazione fu di furore.

«Capisco i suoi sentimenti DeHander. Tuttavia, come tutta la formazione si è fidata del suo giudizio quando si è lanciato all'attacco, ora lei si deve fidare della professionalità dei dottori.»

Johan cercò di calmarsi. Difficile.

«Si affidi agli esperti per le sue cure, Capitano. E lo stesso faccia per il Tenente Ynlidel. Tutto quello che sarà possibile e necessario fare, verrà fatto. Siamo la Flotta Ssun.»

Johan seguì con lo sguardo il Colonnello uscire dalla stanza.

«La battaglia? Come... come è andata la battaglia? Kers? Gli Incrociatori di Venn?»

Il Colonnello sorrise.

«Il combattimento ci ha visti vincitori, Capitano. Abbiamo distrutto tutti e 4 gli obiettivi primari, ovvero le navi di Venn. Abbiamo seriamente danneggiato l'incrociatore pesante e 2 Incursori di Kers. Altri 2 li abbiamo distrutti. Abbiamo disabilitato un Incrociatore leggero Junjun e abbattuto non meno di 36 caccia Intercettori.»

«E le nostre perdite?»

«Abbiamo subito danni di una certa entità sul Kker e su 2 Incrociatori leggeri. Abbiamo perso un Incursore e 8 caccia. Altri 2 Incursori, compreso il suo Shaeldyn, sono stati danneggiati gravemente.»

Il Dottore guardò il Colonnello in modo corrucciato.

«Sì, sì, capisco. Lasciamo riposare il Capitano.»

Johan sospirò. Il manifesto dei risultati del combattimento, seppur lusinghiero, non gli sembrava giustificasse i danni subiti. Il suo pilota era in fin di vita. Tutt'a un tratto la battaglia, da tanto tempo sognata, gli pareva una cosa sporca, indegna.

«In ogni modo, la sua nave e il suo equipaggio hanno ricevuto il battesimo del fuoco e hanno superato la prova in modo eccellente. Il progetto dello Shaeldyn ha dimostrato tutte le sue qualità. Le navi come quella di cui è al comando hanno la possibilità di sconvolgere le formazioni nemiche e anche di poter provocare danni ingenti.»

«Già. Anche se eravamo impegnati a sopravvivere ho notato quale scompiglio abbiamo creato. Immagino che poi le sue navi abbiamo avuto gioco facile, tatticamente.»

«Enormemente facile, Capitano.»

Il Dottore guardò di nuovo il Colonnello in modo truce. Questi capi di doversene andare davvero.

«Bene, Capitano. La devo lasciare,» si alzò e si avviò verso la membrana di uscita. «Abbiamo già avvisato Adanja. Lo Shaeldyn verrà riportato laggiù nello stesso modo in cui siete arrivati, agganciati a un trasporto. Nel frattempo le ordino di riposare.»

«Sissignore.»

«Ad ogni modo, Capitano, le faccio i miei complimenti per la sua prima vittoria. Onore ad astronave Shaeldyn.»

«Onore a Flotta Ssun.»

Il Colonnello uscì. Johan sprofondò in un sonno senza sogni.

Capitolo 14

«Dunque, dunque, dunque...»

La Coscienza quasi non credeva a ciò che aveva scoperto. Chiamati gli altri due compagni che esploravano quella galassia, tenne loro un rapporto. Avrebbero deciso insieme come comportarsi.

«Sembra che questa galassia, così muta di coscienze superiori, sia in realtà brulicante di vita nei piani inferiori. Nonostante le lievi differenze fra loro, sono riuscita a distinguere varie specie. Quasi tutte hanno intrapreso la via della tecnologia come veicolo evolutivo.»

«Tecnologia? Che spreco!» mormorò un'altro di loro.

«Proprio così. Ancora più sorprendente è il fatto che non se ne rendono conto. Anzi, sono quasi tutti molto orgogliosi dei loro studi tecnologici.»

«Incredibile! Per quanto i piani inferiori siano immersi in leggi più restrittive, avrebbero dovuto capire qualcosa di più del tessuto della Realtà.»

«No. Non hanno capito niente.»

«Sterminio? Declino forzato?»

«Le regole direbbero così e parlano chiaro. Però...»

«Però?»

«Ho anche scoperto un'altra cosa. Sono migliaia di miliardi.»

«Migl... cosa?»

«Sbalorditivo, vero? Quando dicevo che questa galassia brulicava, lo intendevo in senso letterale.»

Stesero il tessuto dello spaziotempo attorno a tutti loro tre, per evidenziare la loro sorpresa.

«Con un numero così elevato di senzienti, quindi, non credo che lo Sterminio sia la soluzione migliore. Inoltre le specie interessate sono dozzine, non una sola. E tutte quante hanno scelto la via tecnologica. Oserei dire che in questa galassia la tecnologia è la strada NORMALE.»

«Per cui anche il Declino Forzato potrebbe essere...»

«...crucele. Esatto.»

«La situazione è sorprendente.»

«Decisamente sorprendente.»

«Estremamente sorprendente.»

Vibrarono in sincronia per raggiungere uno stadio superiore. Aumentarono la loro saggezza ma non trovarono una soluzione percorribile. Quindi aumentarono la loro lungimiranza, ma ancora non raggiunsero una soluzione.

«Credo che qualunque decisione, compreso il fatto di dover prendere una decisione, sia di pertinenza del Consiglio.»

«Credo anch'io.»

«Sono d'accordo. Uno di noi deve tornare a riferire.»

«Sì. Vado io.»

«Bene. Noi continueremo l'esplorazione.»

Si salutarono. Uno di loro tornò a casa. Anziché un percorso spaziotemporale eseguì un balzo di frequenza per tornare più velocemente.



Capitolo 15

Johan era chino sull'unità di rigenerazione di Ynlidel. L'unità era adatta alla ricostruzione neurale e non assomigliava a nulla che lui avesse visto prima. Le attrezzature di prima linea della Flotta erano di livello nettamente superiore a ciò che aveva potuto vedere in Accademia.

Dal vetro di osservazione, il volto di Ynlidel sembrava calmo e sereno.

Il Dottore sbuffò.

«Purtroppo non ci sono segni di miglioramento. Non peggiora. Ma non migliora neanche.»

«Trasportandola su una base non potrebbe disporre di attrezzature migliori, Dottore?» chiese Barikandra accanto a Johan.

«Attrezzature migliori? Quella che vedete è la migliore in assoluto.»

Il Dottore ricontrollò per l'ennesima volta i parametri.

«Credo che l'unica cosa da fare sia cambiare sistema.»

«Vale a dire?»

Il Dottore guardò intensamente Ynlidel dal vetro.

«Dichiarerò l'emergenza di classe 4. Mi metterò in contatto con una delle squadre speciali.»

Barikandra lo fissò stupito. Johan non sapeva di cosa stessero parlando.

«È sicuro che loro possano fare qualcosa?» chiese l'ingegnere.

«No. Non ne sono sicuro affatto. Però sono sicuro che io non posso fare più niente.»

Barikandra riguardò la felina chiusa nella cella.

«Appoggerò la sua richiesta presso il Colonnello, Dottore. Qualunque cosa per Ynlidel.»

Johan li guardava alternativamente. Continuava a non capire.

«Anch'io! Emh... anch'io appoggerò la richiesta!» disse per non sentirsi escluso.

Ne il Dottore, né l'Ingegnere lo degnarono di uno sguardo.

Con calma N'lae esplose mentalmente il cubo. Ne percorse le perpendicolari. Trovò le direttrici impossibili e vi si infilò. Spinse la sua mente sempre più all'interno.

Maledizione! pensò con la parte reale della mente, *Questa volta sono nascoste bene. Dannazione Kri'la!*

Continuò a rigirare il cubo scambiando le dimensioni fra di loro. Mise l'altezza al posto della quarta dimensione e la quarta al posto della profondità. Un giochetto pericoloso.

«Piano... piano...» le loro sfide si erano fatte così intense, così piacevoli.

E all'improvviso, la vide. Una piccola sfera di coscienza. Nascosta benissimo.

Dannati Ishkra, pensò mentre agganciava la coscienza facendola trillare.

Kri'la si accorse subito che il Nanomae aveva trovato la sfera. Del resto faceva parte di lui. La vibrazione imposta dal suo amico gli faceva il solletico alla mente cosciente.

«Va bene, va bene. L'hai trovata!»

L'ipercubo mentale esplose come una bolla di sapone.

Entrambi risero. Per quanto nessuno dei due poteva ridere in modo fonico. Il Nanomae colorò la ghiandola neurale di viola, segno di "intenso piacere per un'attività non fondamentale". L'Ishkra si colorò la fascia oculare della stessa tonalità, segno di eguale divertimento e contemporaneamente di amicizia, visto che aveva utilizzato stilemi cromatici della razza dell'altro.

«La prossima volta tocca a me.»

«Certamente! Non vedo l'ora!»

La membrana della porta si aprì. Un altro Ishkra entrò facendosi precedere da un'onda mentale di allerta.

«Che succede Tral'ka?»

«Abbiamo una richiesta di intervento un poco particolare.»

«Particolare in che senso?»

Era buona norma di cortesia, verso i non-psionici all'interno della sala, parlare senza usare la telepatia.

«Sembra una richiesta... medica.»

Cortesias o meno, l'Ishkra appena entrato si dipinse sulla superficie della mente la registrazione della conversazione appena avuta con la base. Indicò poi con uno sbuffo di colore nella fascia oculare ai suoi amici di andarsela a vedere. Così avrebbero fatto prima e anche gli altri due avrebbero potuto percepire le sensazioni di frustrazione e sincera preoccupazione del Colonnello e del Dottore che gli avevano parlato.

Si alzarono immediatamente e corsero fuori dalla sala di ricreazione.

La Squadra Speciale di N'lae entrava in azione sempre molto velocemente.

Il Gruppo di Combattimento orbitava attorno alla base della Flotta di Pentarika. Alcune delle navi danneggiate erano agganciate alla base per le riparazioni. Un Corriere Veloce uscì dall'iperspazio molto prossimo alla base, volava molto veloce. Il pilota lo attraccò al Kker, l'Incrociatore Portacaccia, con una manovra veloce ma precisa.

A bordo dell'Incrociatore, nella sala di rianimazione, il Dottore ricevette una comunicazione.

«La squadra speciale è arrivata, Dottore. Sembra quella di N'lae, come lei aveva richiesto. Un Nanomae, un Ishkra rosso e un Ishkra profondo.»

«Bene. Bene. Ottimo. Li conduca qui senza indugio.»

«Stanno già arrivando, Dottore.»

Johan arrivò nella sala di rianimazione quando già tutti gli altri vi si trovavano riuniti. Ezta, Barikandra, Y Y e anche il Dottore e il Colonnello. Tutti stavano rispettosamente guardando da dietro un vetro, mentre dentro la sala stavano i tre membri della Squadra Speciale. Johan li osservò attentamente.

Il Nanomae era piccolo di statura come tutti quelli della sua razza. Aveva la pelle verde-grigia e la classica ghiandola in cima al peduncolo sulla testa. La ghiandola cambiava colore a ritmo frenetico. Gli altri due erano Ishkra. Che razza strana! Rappresentavano l'anello di congiunzione fra gli umanoidi e gli insettoidi. Fin da quando si erano uniti alla Comunità, otto secoli fa, avevano aperto progressivamente le possibilità di comunicazione con le razze insettoidi. Ciò aveva portato alla Comunità anche i Ttktkz e gli Xardax. Era stato il definitivo decollo della Comunità galattica come oggi era conosciuta.

Nonostante tutto ciò, la vicinanza con gli Ishkra gli recava sempre un formicolio lungo la schiena. Non che li disprezzasse, ma erano decisamente troppo alieni. Avevano un solo enorme organo sensorio, una fascia visiva che percorreva l'intera circonferenza della testa. Gli arti, quattro di locomozione e due di manipolazione, avevano una sagoma umanoide, ma erano ricoperti di chitina come tutto il corpo. Qualcuno, che in Accademia ci aveva avuto a che fare, li riteneva addirittura simpatici. Dei due presenti, uno apparteneva alla sottospecie degli Ishkra Rossi, dalla chitina rosso-ruggine, mentre l'altro era un Profondo, una delle sottorazze più elusive che vivevano nelle profondità del loro infernale pianeta natio.

Se i Nanomae erano la razza dai poteri psionici più evoluti di tutti, anche gli Ishkra non scherzavano. Dentro alla sala di rianimazione, a livello mentale, chissà cosa stava succedendo.

Fuori, nessuno fiatava. Tutti guardavano dal vetro cercando di capire la situazione.

«Cosa hanno detto? Qualche notizia?» chiese Johan

«Non molte purtroppo. Hanno constatato i danni subiti da Ynlidel a livello neurale. Stanno cercando di capire se il suo sistema nervoso può essere riacceso tramite le loro sollecitazioni,» rispose il Dottore.

L'Ishkra Rosso si voltò verso di loro e uscì dalla stanza. Il Dottore si precipitò a sentire se aveva bisogno di qualcosa.

«La prego, Dottore, abbiamo bisogno di informazioni dettagliate.»

«Sono a vostra completa disposizione.»

L'Ishkra sembrava guardare da tutte le parti e in effetti era proprio così.

«Dovrebbe riuscire a procurarci i rapporti delle operazioni subite dal vostro pilota quando sono stati innestati i controlli neurali.»

«Certamente. Saranno sicuramente disponibili negli archivi della Flotta. Vado subito.»

«Grazie.»

Anche se per Johan era impossibile capire le espressioni dell'Ishkra, gli sembrava preoccupato.

«Avete qualche novità?» chiese il Colonnello.

«Certamente. Il pilota ha subito un danno notevole a partire dai nervi delle braccia. È probabilmente rimasta collegata ai comandi troppo a lungo e i danni si sono propagati fino al cervello.»

Anche il Nanomae uscì dalla stanza.

«Ritengo che il miglior tentativo sia quello di... infondere energia nei suoi nervi a partire dal cervello. Stimolare quindi i nervi a una rigenerazione di origine non chimica, ma squisitamente psionica.»

Il Nanomae continuò la spiegazione.

«In teoria dovrebbe funzionare, anche se si presenta come opera difficile. Non mi risulta sia mai stata tentata prima una cosa del genere. Del resto a noi capitano spesso i... emh... primi tentativi.»

Il Dottore rientrò nella stanza con un banco dati cristallino in mano.

«Ecco qua. I rapporti completi sugli innesti di Ynlidel.»

«Grazie Dottore.»

«Sono estremamente preoccupati,» comunicò telepaticamente Tral'ka a N'lae.

«Già. La loro preoccupazione è però sicuramente giustificata,» rispose mentalmente il Nanomae.

«Tale preoccupazione è sintomo al contempo di grande attaccamento a questa Lineleer.»

«Indubbiamente. Ho letto il rapporto sulla battaglia. Sembra che la felinoide sia rimasta ai comandi oltre ogni possibile limite. Credo che abbia salvato la vita a tutto l'equipaggio. Se leggi l'umano col grado di Capitano ne avrai conferma.»

«Credo che la Lineleer sia un guerriero notevole. Dobbiamo sforzarci al massimo per restituirla alla Flotta.»

«E a queste persone che si preoccupano tanto per lei.»

«Vero.»

I due psionici rientrarono nella sala. Al di là del vetro era calato di nuovo il silenzio. I tre "specialisti" consultarono approfonditamente i rapporti. Si guardarono a lungo, probabilmente comunicando fra loro a livello telepatico e infine si disposero a triangolo attorno al letto su cui Ynlidel riposava. Il Nanomae vicino alla testa e i due Ishkra ai lati delle gambe.

La ghiandola del Nanomae assunse un insolito colore scuro, che lentamente virò al nero.

«Perbacco!» la Coscienza si interruppe all'improvviso dalle sue esplorazioni. «E questo cos'è?»

Si avvicinò al punto che aveva destato il suo interesse.

«Una sincronia? Sì, una sincronia!»

Discese lungo i piani tenendosi non più in basso della quinta dimensione.

«È barbara... imprecisa...»

Esplorò sempre più a fondo.

«Sembra un tentativo, un esperimento. Che si tratti di una delle razze inferiori?»

Adesso si mosse anche nello spaziotempo per avvicinarsi al luogo che nella Realtà doveva esser il fulcro del tentativo.

«Sembrano tre individui, singoli, biochimici. Due razze diverse.»

Era affascinata dalla forza e dalla disperazione di quelle specie inferiori. Così arretrate, così imprecise e così violentemente tese al loro obiettivo.

«Sono solo volontà di riuscire, nessuna tecnica, nessuna esperienza.»

Il tentativo di qualche essere così arretrato la riempì di stupore e, a poco a poco, di ammirazione.

«Stanno però esagerando con la potenza, perderanno il controllo.»

Prese la decisione che già sapeva di dover prendere.

«Fermi, bambini, fermi.»

Bloccò il tempo. Per lei non significava nulla, ma per quegli esseri era importante.

«Adesso vi insegno...»

Capitolo 16

Ynlidel ebbe un singulto. I suoi arti si mossero tremando in modo inconsulto. Tossi e infine spalancò gli occhi. I tre psionici attorno a lei si ripresero dalla profonda trance e quasi svennero.

Il Dottore si precipitò nella stanza.

«Accidenti, accidenti... presto... PRESTO!»

Al di là del vetro il Colonnello ispirò e fischiò sonoramente. Barikandra applaudì e Y Y emise un sibilo che Johan non gli aveva mai sentito uscire dalle labbra. Lui stesso batté con la mano contro al vetro.

L'Ishkra profondo uscì dalla stanza. Per quanto alieno era chiaro che era decisamente provato.

«La riaccensione dei nervi sembra aver avuto successo. Adesso rimangono solo dettagli biochimici.»

Anche gli altri due psionici uscirono dalla stanza mentre il Dottore attaccava a Ynlidel una serie di sensori su tutto il corpo. Il Nanomae si rivolse al Colonnello.

«Abbiamo visto i dettagli della battaglia, Colonnello. È imperativo che se il pilota dovrà trovarsi di nuovo in quella situazione modifichiate i suoi impianti neurali.»

«Modificarli?»

«Sì. I suoi innesti dovranno avere una sorta di valvola di sicurezza, che tagli fuori gli input energetici che gli provengano dall'esterno. Se gli capita di nuovo, non penso che potremmo salvarla ancora.»

«Capisco. Non credo sia possibile. Neanche con le attrezzature di Pentarika.»

«È sicuramente difficile, Colonnello. Resteremo per raggiugnare i tecnici e i chirurghi sul miglior modo di operare.»

«Grazie. So che questo genere di operazioni non è il vostro normale compito. Siete esploratori se non erro.»

«Esploratori, investigatori, spie... i nostri compiti sono di difficile catalogazione.»

«Come tutte le Squadre Speciali.»

«Esatto.»

Il Nanomae poi si rivolse a Johan e agli altri.

«Abbiamo letto i rapporti sulla battaglia. I miei complimenti a voi. Avete utilizzato una tattica decisamente pericolosa, ma sicuramente efficace.»

«Grazie,» rispose Johan per tutti. «Era la prima volta che eravamo impegnati in un combattimento. Cercheremo di fare meglio la prossima volta.»

«Da quel che posso capire, la vostra efficacia offensiva è fuori discussione. Mi sento obbligato a suggerirvi di pensare a migliorare le vostre difese.»

«Stiamo già studiando come modificare la nave per meglio sopravvivere dopo un attacco in profondità,» intervenne Barikandra.

L'Ishkra rosso li interruppe.

«Credo che adesso sia il caso di mangiare... sono esausto.»

Guardando Ynlidel al di là del vetro, e l'espressione soddisfatta del Dottore, furono tutti d'accordo.

La Squadra Speciale ripartì due giorni dopo con lo stesso Corriere con cui era arrivata. Ynlidel non si era ancora risvegliata del tutto. Entrava e usciva dallo stato di veglia continuamente. Le modifiche agli impianti suggerite erano state considerate totalmente impossibili dai tecnici ma Johan e tutto l'equipaggio dello Shaeldyn erano comunque euforici.

«Capitano DeHander!» - disse il vocalizzatore del computer della nave.

«Qui DeHander.»

«La sua presenza è richiesta in sala rianimazione.»

«Vengo subito.»

Quando Johan arrivò, trovò il Dottore e il Colonnello chini su Ynlidel.

La felina dormiva.

«Che succede? Una ricaduta?»

«No. Decisamente no, Capitano,» disse il Colonnello.

«Sembra che gli psionici di N'lae abbiano ottenuto di più di quanto loro stessi pensassero.»

«Vale a dire?»

«Guardi qui,» il Dottore gli mostrò una serie di grafici sulla consolle medica. «Vede i diagrammi neurali?»

«Sì, vedo.»

«Quelli sono i diagrammi in ingresso e in uscita dagli impianti di Ynlidel,» il Dottore regolò alcuni comandi. «Adesso aumento l'intensità del flusso. Osservi bene.»

Johan vide i diagrammi cambiare mentre il Dottore manovrava i comandi. All'aumentare dell'energia in ingresso, il sistema nervoso della felina si adeguava. Poi, superata una soglia di energia, tutti i diagrammi si azzerarono.

«Cosa significa? Sembra che a quella intensità, il sistema nervoso di Ynlidel si sia bloccato.»

«Esatto. Si è... chiuso.»

«E quindi?»

«Quindi, Capitano,» intervenne il Colonnello. «La sua pilota adesso è dotata di quel genere di valvole di sicurezza che gli psionici hanno suggerito.»

«Com'è possibile? I tecnici avevano praticamente escluso questa possibilità.»

«Infatti. Gli impianti di Ynlidel sono identici a prima,» rispose il Dottore. «Questo genere di sicurezza viene generata direttamente dal sistema nervoso di Ynlidel, non dagli impianti.»

Il Colonnello fece per uscire dalla stanza. Il Dottore continuò.

«Ecco una meravigliosa dimostrazione di cosa la natura può fare, quando la tecnologia fallisce.»

Il Colonnello lo guardò storto.

«Vado a cercare di mettermi in comunicazione di nuovo con N'Lae. In ogni caso si rallegri Capitano. Questo sviluppo inatteso significa che il progetto Shaeldyn può continuare.»

Johan si rese conto di ciò che il Colonnello voleva intendere. Non si poteva pilotare un Incursore del genere senza impianti neurali, ma con essi il pilota sarebbe finito come Ynlidel a ogni attacco. Una strada senza uscita che ora tornava a essere percorribile.

Il Colonnello uscì.

A bordo del Corriere i tre psionici della "squadra speciale" si trovavano nella sala comune mentre il pilota era isolato nella cabina di comando.

«Lo avete percepito anche voi, vero?» - trasmise N'Lae telepaticamente.

«Sì.» pensò in risposta Tral'ka

«Sì.» rispose Kri'la. «Non avevo idea di cosa fare, poi improvvisamente sapevo tutto. Con estrema precisione.»

«È stata una conoscenza temporanea. Ora non ricordo più cosa abbiamo fatto.»

«Neanch'io.»

«C'era qualcos'altro in quella sala.»

«Sì. Il pilota è stato curato in modo quasi miracoloso... ma non siamo stati noi.»

N'Lae accese la comunicazione col pilota in cabina.

«Tenente Piralj, per cortesia, vorremmo cambiare rotta.»

«Certamente signore,» rispose il pilota mentre già arrestava la nave. «Per quale destinazione?»

«Il Comando Centrale, Tenente. Il Comando Centrale. E a massima velocità.»

Il pilota eseguì i nuovi calcoli di navigazione e poco dopo il Corriere sparì nell'iperspazio.

Capitolo 17

Aspettavano su Adanja da ormai tre settimane e Johan non vedeva l'ora che il Corriere da Pentarika arrivasse. Era inutile innervosirsi. Il Corriere, per ragioni di segretezza, poteva arrivare solo agganciato al solito trasporto per la finta base equatoriale e quindi aspettare era l'unica cosa da fare per lui.

Nell'attesa del ritorno di Ynlidel, che i rapporti davano per pienamente recuperata e in salute, l'equipaggio dello Shaeldyn non era stato con le mani in mano. Barikandra e Eztalunavi si erano gettati anima e corpo nella riprogettazione dei sistemi difensivi. Erano intervenuti soprattutto sugli scudi. Grazie a una rivoluzionaria idea dell'Ingegnere avevano costruito nuovi canali energetici fra i generatori e gli emettitori che, sulla carta, avrebbero consentito di far fluire agli scudi quantità di energia molto superiori. Questo aveva portato a dover cambiare i progetti degli emettitori e a sua volta a modificare altri mille particolari. Nel bacino, i tecnici ronzavano attorno allo Shaeldyn come api sul miele.

Johan aveva dato anche il suo contributo per adeguare i sistemi della nave alle tattiche utilizzate. La battaglia di Kers aveva fornito a tutti loro importantissime informazioni.

Proprio mentre i grugniti "di soddisfazione" di Ezta raggiungevano l'apice, furono interrotti dal computer della base.

«I sensori hanno captato l'emersione dall'iperspazio del trasporto. Il suo arrivo alla base equatoriale è previsto fra 6 ore. L'arrivo del Corriere alla nostra base artica è previsto fra 8 ore.»

Si guardarono tutti sorridendo sollevati. Ynlidel stava tornando.

Attendevano tutti al bacino numero 3, dove il Corriere sarebbe atterrato. C'era anche il Colonnello Silien, visibilmente sollevato.

Le porte del bacino si aprirono e il pilota del Corriere entrò nella base. Aveva uno sguardo spaventato. Poi entrò Ynlidel. Si stava richiudendo i controlli neurali sui polsi. Evidentemente aveva pilotato lei.

Tutti corsero a salutarla. Johan notò che aveva uno sguardo strano.

«Sei sicura che è tutto a posto, Ynlidel?»

«Non si preoccupi, Capitano. Sto benone. Non mi sono mai sentita meglio.»

«E allora che cosa c'è.»

«C'è che... non ero mai stata ferita in modo così grave. Sono andata vicino a perderci le orecchie stavolta.»

«Non mi dirai che la paura si è fatta strada nel tuo spirito?»

«Oh no. No. Le dico che adesso fra me, Venn e i Mervena è diventato un fatto personale. L'hanno voluta loro.»

Per ultima la salutò Y Y che le porse una strana scatola.

«Che cos'è?» chiese la felina.

«Aprila!» rispose la rettile.

Ynlidel aprì la scatola e ne estrasse un oggetto. Un piccolo pezzo di metallo.

«È stato recuperato fra i detriti in orbita attorno a Kerss. Le analisi confermano che è un pezzetto di un Incrociatore Leggero denominato Abirtania.»

Sul viso della felina si disegnò uno sguardo feroce. Assassino.

«È quello che abbiamo distrutto col nostro attacco.»

Ynlidel si rivolse a Eztalunavi.

«Abbiamo posto a bordo per ospitare una bacheca?»

L'Aral Sha le rispose torvo.

«La costruirò su misura.»

Il giorno seguente organizzarono un test di addestramento. Dovevano provare i nuovi sistemi e controllare se Ynlidel era già in grado di riprendere il suo posto di pilotaggio. Fecero diversi giri attorno ad Adanja 6, intenti a colpire asteroidi e provarono una missione di bombardamento intrasistemica con bersagli simulati.

L'addestramento fu un successo completo. I nuovi sistemi di trasmissione dell'energia si dimostrarono-

no eccellenti. La nave non poteva tenere la velocità massima con l'energia deviata verso gli scudi, ma del resto avrebbero avuto bisogno degli scudi nel momento della fuga, e allora molto difficilmente avrebbero potuto tenere velocità elevate.

Ynlidel invece era al massimo della forma. Aveva pilotato come al solito e anche di più, con una foga nuova, una determinazione implacabile.

Sulla via di ritorno verso la base ricevettero una comunicazione dal Colonnello. Dovevano presentarsi da lui non appena rientrati. Sembrava una faccenda seria. Si precipitarono verso Adanja 3 alla massima velocità.

Quando giunsero nello studio del Colonnello lo trovarono immerso in un ologramma gigantesco che mostrava tutto il settore di Bard. Non appena li vide il Colonnello lo spese.

«Prego, Signori, accomodatevi.»

Presero posto davanti alla scrivania. Il Colonnello era teso e tutti si aspettavano una riunione importante. Il Colonnello ispirò e si preparò a un lungo discorso.

«Abbiamo sbagliato. La Flotta Ssun ha sottovalutato alcuni aspetti della sua strategia e adesso ci troviamo in una situazione difficile.»

Si sedete alla scrivania e richiamò alle sue spalle un ologramma del settore.

«Abbiamo tenuto segreti gli scontri con i Mervena e ora i pianeti non facenti parte della Comunità dubitano del reale pericolo che essi possono rappresentare.»

L'ologramma colorò i pianeti di colori diversi.

«Alcuni comprendono meglio di altri la situazione e ci supportano incondizionatamente. Altri sono dubbiosi. Alcuni ci ritengono decisamente nel torto.»

«Sono le colonie più ricche, ovvero quelle che subirebbero i danni peggiori in caso di conflitto, che ci criticano.»

«Ovviamente, essendo i più ricchi, sono anche quelli che hanno il maggior peso diplomatico,» disse Y Y.

«Esatto. La situazione diplomatica volge al peggio. Non riusciamo più a controbattere efficacemente la pressione politica.»

«I Mervena e i loro collaboratori hanno saputo agire abilmente,» grugnì Barikandra.

«Sangue,» interruppe Ezta

«Sangue?» chiese Johan

«Esatto Tenente,» disse il Colonnello, «Dobbiamo sottolineare quanto la situazione bellica sia difficile per riportare tutti i pianeti del settore al nostro fianco. Uno dei sistemi più efficaci è mostrare loro del sangue. Sangue Mervena.»

«Fino a oggi ci siamo scontrati con i loro collaboratori, non con i Mervena stessi. Dovremmo combattere contro i nostri nemici veri,» disse Ynlidel

«Già. Dobbiamo far capire a tutti che i Mervena sono vicini, che sono già qui.»

Il Colonnello regolò l'ologramma a mostrare un sistema lontano dalle loro basi: Tbirra, quasi al confine con la zona di pertinenza della Flotta Nan.

«Per questo abbiamo sviluppato diversi piani. Uno coinvolge la Shaeldyn.»

L'ologramma si ingrandì fino a mostrare il quarto pianeta del sistema.

«Tbirra 4 è un pianeta ricco di metalli pesanti. Non possiedono molte industrie di trasformazione e vendono i loro metalli allo stato grezzo. Il pianeta ha una popolazione di circa 6 milioni di abitanti. In massima parte Aral Sha, Umani e Ttktktz.»

L'ologramma mostrò la superficie del pianeta con le indicazioni della posizione delle principali miniere e degli insediamenti.

«Le nostre spie sul posto ci hanno indicato che molti metalli sono stati venduti ad acquirenti non ben specificati, che si sono presentati alla consegna in modo eccessivamente misterioso. Molto sospetti.»

Ynlidel soffiò. Le orecchie tese all'indietro.

«Dopo alcune indagini due dei nostri uomini sul pianeta sono morti nelle miniere in circostanze misteriose. Fortunatamente altri due non sono stati scoperti e ci hanno mandato ulteriori informazioni.»

L'ologramma tornò a mostrare il sistema.

«Da queste informazioni i dubbi che si tratti di Mervena si sono dissolti. Abbiamo un obiettivo. Il sangue che cerchiamo.»

«E la Shaeldyn verrà coinvolta in questo piano?» chiese Johan

«La Shaeldyn sarà l'UNICA nave coinvolta, Capitano. Se mandiamo su Tbiria un intero contingente lo scambio di metalli verrà sospeso. Dobbiamo andare fin là di nascosto. La vostra nave è l'arma perfetta per questo genere di missione.»

L'ologramma cambiò di nuovo. Mostrava ora tutti i dati dei pianeti del sistema di Tbiria.

«Non sappiamo con esattezza quando il prossimo ritiro di metalli avrà luogo. Dalle informazioni sembra in un periodo di circa 8 giorni a partire da 14 giorni da oggi.»

Tutti si tesero. Il Colonnello stava chiaramente per comunicare ordini operativi.

«Vi preparate a un viaggio lungo e a un possibile periodo di attesa nel sistema. Caricheremo sulla Shaeldyn provviste e tutto il necessario. Raggiungerete il sistema di Tbiria uscendo dall'iperspazio a grande distanza dal pianeta più esterno per non fare rilevare la vostra traccia iperspaziale. Normalmente sarebbe una follia, ma la velocità della Shaeldyn le consentirà di farcela.»

L'ologramma mostrò le loro possibili rotte.

«Se tutto va bene, raggiungerete Tbiria con 2 giorni di anticipo sulla prima possibile data di consegna. Vi nasconderete ALL'INTERNO dell'atmosfera di Tbiria 5, un gigante gassoso. Da lì sorveglierete Tbiria 4 e vi preparerete a un attacco a grande velocità verso la nave Mervena che dovrebbe presentarsi.»

Il Colonnello sparse l'ologramma e li guardò intensamente.

«Non sappiamo che cosa potrebbe arrivare né quando. Dovrete cogliere con i sensori le prime creste nel continuum e partire all'attacco molto prima che la nave emerga dall'iperspazio. Qualunque cosa arrivi dovrete colpirla pochi secondi dopo che sarà emersa.»

Una pausa.

«Inoltre... dovrete rimanere lì. Vogliamo le prove da mostrare a tutti i pianeti del settore. Vogliamo un Mervena, vivo o morto. Niente fughe precipitose, dovrete rimanere.»

Il Colonnello consegnò a Johan una scatola.

«Questi sono i vostri ordini dettagliati. Nonostante mi dispiaccia mandare la vostra nave in una missione così piena di incognite, occorre farlo. Mi fido di lei e del suo equipaggio Capitano. So che ve la caverete egregiamente.»

Tutti si alzarono.

«Onore ad astronave Shaeldyn.»

«Onore a Flotta Ssun,» risposero in coro.

Fecero per uscire dalla stanza.

«Tenente Barikandra, prego, lei rimanga.»

«Sì, Colonnello.»

Quando tutti furono usciti i due Colonnelli rimasero soli.

«Allora Shunta, sei veramente sicuro di voler restare a bordo?»

«Questa nave me la sono sognata, lo progettata e costruita con le mie mani, Bar, resterò a bordo.»

«Non intendevo dire questo, Shunta. Volevo sottolineare che rischiamo seriamente di perdere il miglior progettista della Flotta in una azione di combattimento. Il tuo valore è già stato ampiamente dimostrato. La Flotta ha bisogno del suo miglior progettista più di quanto abbia bisogno del suo miglior ingegnere di bordo. Il Tenente Barikandra è importante. Il Colonnello Barikandra è fondamentale.»

Barikandra guardò a lungo il collega.

«Questa è una delle caratteristiche che distingue la Flotta Ssun, Bar. Noi a combattere in prima linea ci andiamo TUTTI.»

Al comandante della base si illuminarono gli occhi.

«Ben detto!» si alzò in piedi di fronte a Barikandra. «Hai ragione, vecchio amico. Non ostacolerò il tuo desiderio di combattere in prima persona.»

«Ti lascerò una valutazione dettagliata dei giovani progettisti a cui ho insegnato.»

«Sono sicuro che non mi servirà.»

«Ma te la lascerò lo stesso.»

Si guardarono intensamente.

«Onore a Colonnello Barikandra, Vincitore a Retaria, Liberatore di Pan'tar.»

«Onore a Colonnello Silien, Vincitore a Retaria, Distruttore di Jimen.»

«Onore a Flotta Ssun,» conclusero in coro.

Quando salirono a bordo, la Shaeldyn era stracolma. Il già esiguo spazio vitale era a questo punto del tutto assente. Razioni e parti di ricambio erano stipate dappertutto. Nella sala comune, una piccola bacheca faceva bella mostra di sé. Dentro conteneva un piccolo pezzo di metallo.

«È piccola...» disse Ynlidel.

«Quando avremo un altro trofeo, la ingrandirò. Il lavoro che svolgerò in più per questo aumenterà ancora il suo valore.»

«Ben detto.»

«La filosofia Sha sul lavoro non è così morbida come la vostra, felini.»

Ynlidel fremette le orecchie divertita.

«Lo so. Vi amo per questo.»

La Shaeldyn decollò in orario. Ynlidel notò che il carico supplementare non influenzava le capacità di volo e di manovra.

«Tutto bene. Siamo pronti,» sentenziò Ezta dalla sala motori.

«Bene. Stabiliamo la rotta, Y Y.»

«Rotta impossstata, Capitano.»

Per la prima volta si sarebbero infilati nell'iperspazio direttamente, senza agganciarsi a un trasporto. Non avevano il tempo per sottili manovre segrete, dovevano volare alla massima velocità.

«Shaeldyn... iperspazio.»

Aperto lo squarcio nel tessuto del continuum, la piccola astronave vi si infilò.

La vespa assassina partiva per un lungo viaggio. Sola.



Capitolo 18

Entrarono nell'iperspazio altre 4 volte. La loro rotta era volutamente complessa. Non volevano far capire il loro obiettivo finale. Al termine emersero molto distanti dal sistema di Tbirà.

«I ssssenssori non sssegnalano nulla.»

«Molto bene. Tracciamo una rotta verso Tbirà 5. Utilizziamo un arco che tenga sempre il gigante gassoso fra noi e Tbirà 4.»

Y Y operò sulla sua postazione.

«Rotta impossstata, sssarà una faccenda delicata, Ynlidel.»

La felina si concentrò sui comandi mentali.

«Non c'è problema.»

La Shaeldyn iniziò la lunga rotta di avvicinamento.

Arrivarono molto vicini al gigante gassoso in poco più di un giorno. Y Y ne approfittò per dormire, Barikandra prese il suo posto ai sensori.

«I sensori sono il punto critico della missione, Capitano,» disse l'Ingegnere. «Dobbiamo organizzare dei turni e tenere Y Y fresca per quando comincerà l'azione.»

«Sono d'accordo,» Johan cominciò a lavorare con la sua postazione per stabilire i turni, tenendo conto delle differenti necessità di Umani, Aral Sha, Lineleer e Sliss. «Nel frattempo desigilliamo i nuclei e prepariamo i missili. Abbiamo in teoria due giorni di anticipo.»

Ynlidel pilotò la piccola nave fino alle vicinanze del pianeta e, con molta attenzione, la fece affondare nei gas colorati della sua atmosfera.

«Siamo dentro, Capitano. Da qui siamo invisibili a ogni tipo di sensore,» disse al termine della delicata manovra. «Ora dobbiamo orbitare fino a portarci dall'altra parte del pianeta.»

Procedettero lentamente nell'atmosfera, utilizzando come propulsione la gravità riflessa del pianeta. Utilizzare i normali motori in mezzo a quei gas sarebbe stato pericoloso.

«Procediamo fino a portarci nel punto prefissato,» ordinò Johan. «Barikandra, è il momento di preparare il tuo missile modificato.»

«Sì, Capitano,» rispose l'ingegnere alzandosi.

Raggiunsero la posizione ideale. Sprofondati nei gas, con la prua già in direzione di Tbirà 4.

«Missile sensori pronto?»

«Pronto, Capitano.»

«Lanciamo.»

Da sotto alla Shaeldyn lo scafo si aprì per far uscire il missile modificato. Aveva solo i motori di manovra e all'interno erano stati installati sensori miniaturizzati. I più potenti che la Flotta possedeva.

Il missile emerse dall'atmosfera e, a velocità ridottissima, si allontanò nello spazio. Avrebbe raggiunto la posizione prefissata e sarebbe rimasto in attesa, con i sensori accesi, pronto a rilevare eventuali creste nel continuum. I sensori di continuum erano passivi e il loro uso non poteva essere rilevato dal pianeta che costituiva il loro obiettivo.

«Il missile sarà in posizione fra pochi minuti.»

Tutti attesero con impazienza.

«Missile in posizione, sensori accesi.»

«Bene. Adesso dobbiamo solo attendere che qualcosa arrivi dall'iperspazio.»

«Inizierò l'attesa con un pasto abbondante,» sentenziò Ezta. «Del resto abbiamo la nave stracolma di cibo!»

Risero e si recarono tutti in sala comune. L'abbuffata fu memorabile.

Nel corso dei primi cinque giorni l'allarme scattò un paio di volte. Si trattò in entrambi i casi di creste nel continuum di piccola intensità, chiaramente provocate da astronavi di piccole dimensioni. Loro aspettavano una nave capace di trasportare enormi quantità di metalli e quindi un cargo di grandi dimensioni.

Y Y giocò con Johan a tutte le simulazioni tattiche a disposizione del computer della nave. Johan vinse sempre, spietatamente, sotto lo sguardo di Ynlidel e di Barikandra. Ezta si autoincaricò dei compiti di cuoco. Preparare pasti alla vecchia maniera, senza usare le razioni precongelate, era un sistema per scaricare la tensione. Tutti apprezzarono, anche se le ricette tradizionali Aral Sha erano, a dir poco, decisamente saporite. Alcune risultarono totalmente immangiabili. Specialmente le delicatezze a base di insetti arrostiti.

«Possiamo provare con la simulazione della battaglia di Jimen. Io posso tenere la Flotta Ssun. In quella situazione abbiamo vinto per miracolo,» propose Johan.

Barikandra tossì violentemente. Quasi si strozzò con il piatto che stava mangiando.

«Non sssi sssenta imbarazzato per avermi ssssempre ssssconfitto, Capitano. Il sssuo talento per il combattimento sssspazziale è di grande beneficio per la Shaeldyn. E non ha idea di quanto io apprezzzzzi di essssssere battuta da chi mi deve guidare in battaglia.»

L'allarme suonò di nuovo.

Tutti corsero verso la cabina di comando e presero posto immediatamente. Y Y mandò immediatamente i dati che il missile spediva loro sullo schermo centrale.

«Cresssta primaria... dimensione minima 24 mila tonnellate... rotta di avvicinamento lenta... lentissima...»

«Possono benissimo essere loro, Capitano,» commentò Barikandra. «I Mervena viaggiano sempre lentamente in iperspazio, non hanno la nostra tecnologia iperspaziale. Inoltre confermerebbe che si tratta di un trasporto, non di una nave da guerra.»

«Ma i trasporti Mervena sono sempre pesantemente armati,» disse Ynlidel mentre si apriva gli impianti ai polsi per connettersi direttamente alla nave.

«Già, tutto combacia alla perfezione. Dobbiamo decidere se attaccare o meno. Se usciamo dal nostro nascondiglio gassoso e non sono loro...»

Tutti attesero. Johan era solo in quel momento. Un Comandante è sempre solo, quando decide. Cercò un appiglio nella sua capacità intuitiva, ma non trovò nulla che lo confortasse. Sentiva solo la voglia di lanciarsi all'attacco. Allora comprese che questo desiderio di attaccare era proprio l'intuizione che cercava. E l'intuizione gli comunicava un messaggio molto chiaro.

«Shaeldyn... attacco.»

Barikandra attivò i rifrattori di gravità per uscire dall'atmosfera gassosa. Li regolò al massimo e la Shaeldyn cominciò ad accelerare già prima della distanza di sicurezza. Poi mise in funzione i generatori. La vespa scattò avanti a velocità 60.

Capitolo 19

Sul ponte della grande nave da trasporto regnava un ordine e una disciplina impossibili per altre razze. Tutti i Mervena dell'equipaggio, totalmente soggiogati dalla mente dominante del Menshi della base, agivano all'unisono. Nelle loro menti non esisteva ormai più traccia di un pensiero indipendente. Soggiogati da tanti anni, non avevano più alcuna possibilità di sfuggire. Erano ormai solo le mani e gli occhi del Menshi.

A bordo vi erano anche molti schiavi. Aral Sha catturati su un pianeta lontano, nel settore della Flotta Nan. Venivano usati come creature da soma, utili a trasportare i carichi pesanti, e venivano fatti lavorare fino allo sfinimento. Quando non erano più utili venivano buttati fuori nello spazio o scaraventati nelle fornaci dei generatori.

Il trasporto procedeva lento, lentissimo. La loro velocità era la minima necessaria a mantenersi nell'iperspazio. Le stive erano vuote e pronte ad accogliere le tonnellate di materiale che serviva per la loro seconda base.

Il Menshi continuò a operare sui controlli della nave manovrando i Mervena suoi succubi. Purtroppo non poteva assumere il dominio mentale anche dei membri di altre razze, altrimenti avrebbe cominciato a espandere il suo territorio molto tempo prima. Per tanti anni si era tenuto nascosto nella Tasca Sharuu con la sua base. Forse era comunque stato un bene, per lui. Con tutti gli anni a sua disposizione aveva moltiplicato i Mervena suoi schiavi, facendoli figliare a ritmo intensivo. Ora aveva non solo grandi possibilità di sviluppo, ma anche un numeroso esercito con cui lanciarsi alla conquista del suo meritato territorio.

Nonostante tutti questi successi però, ormai la sua base non poteva espandersi di più. Doveva procurarsi materiale sui pianeti e questo significava sviluppare piani complessi. Aveva dovuto mandare i suoi Mervena fuori dalla base, nello spazio normale, per procurarsi i materiali che gli servivano. Purtroppo le grandi riserve di metalli del settore erano già tutte presidiate e sfruttate. Non poteva avere ciò che gli serviva se non strappandolo a qualcun'altro. Aveva attaccato avamposti, rubato materiale, aveva anche dovuto "commerciare". Uno scambio commerciale non rientrava nei suoi metodi, e non sapeva di altri Menshi che siano stati costretti a scendere così in basso, ma alla fine aveva avuto successo.

Molti non-Mervena avevano un'insana passione per il denaro e lui l'aveva sfruttata astutamente. Si era procurato collaboratori, promettendo loro guadagni favolosi, e tramite essi aveva costruito il suo piccolo impero commerciale. Tutto aveva funzionato bene fino alla battaglia di Kers. La Flotta Ssun, *possano essere dannati!*, aveva ostacolato i suoi uomini e li aveva addirittura attaccati militarmente. Non che non lo avesse previsto, ma una battaglia che doveva svolgersi a suo favore si era invece tramutata in una costosa sconfitta. Le astronavi della sua associazione commerciale erano state distrutte, i mercanti di Kers si erano chiamati fuori dagli accordi proposti e anche i Junjun, i fabbricanti di astronavi, si erano rimessi a disposizione della Flotta, impauriti.

Tutto quello che aveva faticosamente costruito era stato cancellato. Aveva dozzine di piani in movimento in tutto il settore, ma quello di Kers era stato importantissimo, gli avrebbe consentito di ottenere i materiali che gli necessitavano in tempi brevi. Ora doveva ricominciare a tessere una nuova trama. Adesso solo questi minatori di Tbirra potevano dargli quel che voleva.

Si riconcentrò sul controllo dei suoi sottoposti. Stavano per uscire dall'iperspazio e le operazioni di carico dei metalli dovevano essere svolte nel più breve tempo possibile.

A bordo della Shaeldyn tutti erano concentratissimi. Y Y continuava a scandagliare con i sensori la cresta principale e i suoi falsi echi manifestatisi nel tessuto del continuum. Avrebbe così potuto fornire dati molto precisi a Ynlidel per il volo e a Barikandra per le regolazioni dei missili.

Johan fremeva sulla sua console. Stava fanaticamente vagliando tutte le alternative, tutte le possibilità che il loro obiettivo aveva di sfuggirgli. I Mervena erano astuti e infidi, i Menshi che li controllavano avevano poteri mentali di enorme portata e potevano controllare i loro schiavi con precisione assoluta. Per un attimo il pensiero dei Mervena lo incupì. Com'era triste il destino di quella razza. Se il loro attacco aveva successo molti Mervena sarebbero morti e nessuno di loro era in realtà responsabile delle loro azioni. Gli esperti psionici della Flotta assicuravano che soggiogati dai Menshi, i Mervena non erano

praticamente degli esseri senzienti.

Si riconcentrò sulla rotta e sulle possibili alternative, in ogni caso era imperativo agire risolutamente. I Mervena erano una minaccia troppo importante per avere dei rimorsi.

Finalmente il punto di rientro fu raggiunto. Il Menshi cominciò a manovrare i suoi servi per fuoriuscire nello spazio normale. Si annotò mentalmente che avrebbe dovuto trovare un modo di impossessarsi della tecnologia iperspaziale delle Flotte della Comunità. Le loro capacità di movimento erano troppo superiori alle sue.

La grande nave trasporto arrestò il suo movimento e si lasciò ricadere nello spazio normale. Lentamente cominciò ad affiorare. Il Menshi, prudentemente, lanciò moltissimi missili autonomi. Sarebbero affiorati nello spazio normale prima del trasporto prendendosi cura di eventuali sorprese.

Lui non si trovava a bordo e non correva rischi, ma non poteva permettersi di perdere la propria nave.

Y Y sibilò.

«Molte cressste improvvisate! Sono dovunque!»

Barikandra corse alla consolle della rettiloide per controllare.

«Potrebbero essere missili o mine. Sono piccoli e quindi affioreranno prima. Satureranno l'area in cui anche noi dobbiamo infiltrarci!»

Il tempo personale di Johan rallentò di nuovo. Cosa doveva fare? La loro velocità era troppo elevata per tentare manovre di qualche tipo. La cosa migliore era di saturare a loro volta l'area con un grande volume di fuoco dei blaster sperando di far esplodere molte mine e aprirsi così la strada fino al grande trasporto.

«Ynlidel, facciamo fuoco con i blaster e con le difese di punto, apriamoci la strada verso la posizione del trasporto. Shunta, regoliamo i missili per un lancio a coppie!»

Barikandra tornò precipitosamente alla sua postazione. Johan continuò.

«Non potremo permetterci un attacco solo. Spariamo con i blaster per aprirci una strada, spariamo al trasporto quello che possiamo e proseguiamo oltre. Viriamo il più stretto possibile tornando sulla rotta che stiamo tenendo ora. Quindi attacchiamo di nuovo sfruttando l'area già pulita che abbiamo ottenuto nel primo passaggio. Siamo pronti a ripetere ancora con un terzo passaggio. Fintomasse?»

«Ne abbiamo cariche otto, ne dovremo usare almeno due a ogni virata a questa velocità,» rispose l'ingegnere.

«I passaggi successivi saranno più lenti e forse ce ne basterà una a ogni virata. Speriamo siano sufficienti.»

La Shaedyn era ormai prossima alla nube di mine che appariva dal nulla. Ynlidel si concentrò sui comandi e cominciò a fare fuoco con le torrette della difesa di punto.

«Ottimo Ynlidel! Teniamoci i nuclei dei blaster per dopo, quando avremo una chiara idea della situazione.»

La felina sparò a un ritmo infernale. Alcune mine esplosero e alcune provocarono l'esplosione di altre nelle vicinanze. La vespa passò indenne in mezzo alle esplosioni. La grande sagoma del trasporto stava cominciando a essere visibile.

«Y Y acquisiamo i bersagli! Voglio i nostri missili sui loro motori e sugli scudi!»

La rettiloide cominciò a mandare i dati sullo schermo centrale, evidenziando i punti da colpire.

A bordo del trasporto i sensori percepirono le esplosioni. Il nugolo di mine lasciate cadere in anticipo stavano scoppiando. Una trappola. Il Menshi aveva sganciato le mine per normale prudenza ma non si aspettava realmente una trappola. La Flotta Nan non operava in questo settore e la Flotta Ssun era lontanissima. Gli abitanti del pianeta dovevano aver cambiato idea e deciso di tendergli un agguato. Forse volevano impossessarsi della grande nave. Ma non erano che normali commercianti! Cosa significava?

Ynlidel aveva ormai portato le torrette alla temperatura massima. Non avrebbe potuto sparare oltre per non distruggere i preziosi cristalli delle armi ad energia. Per qualche tempo poteva usare solo i blaster. Il trasporto in emersione sembrava traslucido. Non era ancora nello spazio normale e non si trovava

ormai più nell'iperspazio.

«Ormai sono sganciati dall'iperspazio,» disse Johan. «Devono affiorare. Ciò significa che arriveranno dove li intravediamo adesso. Acquisiamo i bersagli!»

Barikandra operò sulla sua consolle regolando i missili.

«Missili pronti. Coppia sui motori e coppia sugli scudi laterali.»

«Bene. Pronti con i blaster!»

Ynlidel si concentrò ancora di più. Avrebbe potuto sparare con i blaster un colpo solo, dopo sarebbero stati troppo veloci e avrebbero superato il loro obiettivo. E Barikandra doveva lanciare i missili nel momento esatto. Tutto si basava sull'affiatamento che in tanti addestramenti avevano raggiunto.

Il trasporto era ormai del tutto visibile e reale. Ora doveva solo cercare il punto migliore dove sparare con le armi. I blaster non dovevano colpire il trasporto, ma solo aprire la strada ai missili. La nave Mervena non avrebbe potuto accendere gli scudi ancora per qualche secondo. Vide il punto esatto e fece fuoco.

«Shunta! Ora!»

L'ingegnere lanciò i missili proprio mentre la felina cominciava la manovra di virata. La vespa perse velocità rapidamente espellendo una coppia di fintomasse e cominciò il lungo giro per tornare sulla rotta d'attacco precedente.

Esplosioni dovunque. Molte mine venivano fatte esplodere e alcune provocavano un effetto a catena. Il Menshi operò sui sensori tramite i suoi schiavi. L'attacco proveniva dal lato sinistro della nave. Maledisse la scarsa tecnologia di cui quella nave disponeva. Gli scudi non sarebbero stati attivi ancora per qualche secondo. La situazione non era del tutto sicura. Anzi, percepiva una certa dose di pericolo.

I colpi dei blaster avevano aperto un varco nel nugolo di mine. I missili avevano una rotta libera verso il loro obiettivo. Ynlidel portava la Shaeldyn lungo una lunga curva, cercando disperatamente di rallentare e di riportarsi sulla loro rotta precedente, dove le mine erano già state distrutte.

Barikandra e Johan osservarono ansiosamente sullo schermo centrale la rotta dei missili. I quattro che avevano lanciato si infilarono nella zona sgombra dalle mine e colpirono il trasporto.

«Y Y, dati sui danni.»

La rettiloide mandò i dati sullo schermo.

«Entrambe le coppie hanno colpito... motori quasi indenni... squarcio sulle paratie... danni agli scudi...»

«Bene,» si compiacque Johan. «L'importante è aver colpito gli scudi. Possono anche godersi i loro motori, tanto li possiamo raggiungere senza difficoltà. L'importante è aver fatto una breccia sugli scudi di un lato. Torniamo lì, Ynlidel.»

La felina aveva ormai riportato la vespa sulla rotta precedente. La struttura della nave gemeva sotto lo sforzo. Però la manovra era riuscita, erano pronti a rituffarsi all'attacco sulla stessa rotta di prima.

Due esplosioni potentissime scossero il trasporto. Percepì distintamente la perdita delle menti di tredici dei suoi schiavi. Lesse i dati sui danni che cominciavano ad arrivare sugli schermi. L'attacco aveva colpito il lato sinistro della nave. Due dei tre emettitori degli scudi erano distrutti, la stiva presentava squarci notevoli. I motori erano quasi indenni. Aveva perduto solo alcuni dei motori di manovra.

Si concentrò sulla mente del suo Mervena alla consolle dei sensori. Doveva capire cosa stava succedendo, chi era l'aggressore e con che cosa lo stava attaccando. Vide uno strano missile che si allontanava velocissimo. Ma si muoveva lungo una rotta strana, una curva stretta. Probabilmente era stato attaccato da tre missili di grande potenza e quello che si allontanava aveva mancato il bersaglio.

La grande nave, nonostante fosse vecchia e rabberciata, era in grado di subire ingenti danni prima di perdere le sue capacità di volo. Se agli attaccanti era rimasto un solo missile non poteva fare più tanti danni, l'attacco dei suoi aggressori era in pratica fallito. Ora doveva solo cercare di fare in modo che l'ultimo missile non colpisse parti importanti. Aveva già perduto una delle sei grandi stive e doveva conservarne intatte almeno quattro. Mandò i suoi schiavi in operazioni suicide per riparare i danni e si con-

centrò su come fermare il missile rimasto.

Sulla Shaeldyn Ynlidel riprese a fare fuoco con le torrette della difesa di punto. I cristalli si erano raffreddati abbastanza lungo la virata per poter sparare di nuovo. La felina li sfruttò al massimo, prima di cominciare a usare i blaster.

Johan, anche se in cuor suo pensava fosse inutile, ripeté gli ordini.

«Abbiamo danneggiato gli scudi, ma saranno comunque energizzati questa volta. Per cui facciamo un fuoco intenso con i blaster per aprire la strada ai missili. Lanciamo i missili a coppia, ma questa volta sulla stessa rotta. Il loro obiettivo è l'ultimo emettitore degli scudi del lato sinistro.»

Y Y mise sullo schermo la locazione che i missili dovevano colpire. Barikandra operò sulla sua console per acquisire il bersaglio.

«Prendiamoci tempo. In questo passaggio pensiamo solo a distruggere gli scudi definitivamente. Penseremo a distruggerli del tutto al passaggio successivo.»

Nessuno rispose. Non ce n'era bisogno.

Il Menshi emise un gemito di sorpresa. L'ultimo missile sopravvissuto era tornato su una rotta d'attacco, ma curiosamente era la stessa del primo passaggio. Probabilmente si trattava di un arma piuttosto scadente. Del resto su Tbiria non potevano avere armi molto sofisticate.

Poi vide con gli occhi del Mervena alla console che il missile aveva aperto il fuoco. Un fuoco infernale con qualche tipo di arma a energia che aveva spazzato via le ultime mine rimaste.

Gli scudi erano sollevati ma con un emettitore solo erano a potenza molto ridotta. In ogni caso quello strano missile era sorprendente. Un missile che si apre la strada con un arma a energia? Non poteva essere qualcosa di autoctono. Quell'arma era sicuramente di una Flotta. Un sistema d'arma decisamente offensivo e infido. Sicuramente era la Flotta Nan. Dovevano averlo seguito fin lì.

Cominciò a far manovrare la grande nave per offrire agli attaccanti il lato ancora intatto degli scudi.

La vespa era ormai giunta al punto giusto per lanciare i missili. Ynlidel sparò con i blaster. I nuclei volarono splendidi come stelle verso il trasporto. Barikandra attese solo un secondo prima di lanciare i missili.

Come per il passaggio precedente la Shaeldyn virò molto prima che i missili arrivassero a colpire la nave.

Il tempo personale di Johan rallentò di nuovo. Qualcosa nella sua mente voleva disperatamente farsi vedere. Un'idea che urgeva di venire alla luce. Provò a concentrarsi. E capì.

«No. Sbagliato. Se io fossi il comandante della nave manovrerei per metterci contro gli scudi intatti. Non dovevamo virare. Dobbiamo oltrepassarli e attaccare da lì, perché è lì che metteranno il lato danneggiato!»

A conferma delle sue parole il trasporto incominciò a ruotare su se stesso. Lento e immenso, sembrava una balena ferita che si girava sulla pancia.

Il fuoco dei blaster aveva saturato lo scudo e i missili passarono indenni colpendo la fiancata della grande nave. Le due esplosioni furono spettacolari e i danni così ingenti da vedersi a occhio nudo. L'ultimo emettitore fu distrutto e il secondo missile penetrò nello squarcio provocando danni enormi all'interno della struttura della nave.

Mentre la nave tremava a causa delle esplosioni, il Menshi fermò i suoi pensieri. Aveva perduto. Se ne rese conto perfettamente. Quello non era affatto un missile. Era una specie di caccia intercettore, anche se radicalmente più veloce di qualunque caccia aveva mai visto prima. Aveva solo una possibilità di salvare il suo prezioso trasporto: che il caccia avesse finito i missili e l'energia per i blaster. Del resto quante armi poteva avere a bordo un caccia?

Poteva ancora sparare con le difese di punto. Gli scudi di un caccia non erano mai molto potenti.

Ynlidel, urlando, costrinse la Shaeldyn a un cambiamento di rotta improvviso. La struttura della nave fu messa a dura prova. Eztalunavi mise in funzione la rete energetica di rinforzo strutturale. Dal ponte potevano vederlo saltare da una consolle all'altra della sala motori. L'audio trasmetteva insulti inconcepibili.

Nonostante lo sforzo, la vespa riuscì nella manovra. Espulsero una fintomassa e rallentarono abbastanza per compiere una virata molto più stretta. Tornando indietro si presentarono all'attacco dalla destra, questa volta, e si trovarono di fronte il lato sinistro del trasporto, la cui rotazione era completa.

Ynlidel urlò trionfante, cominciando a sparare con i blaster. Barikandra regolò i suoi ultimi missili verso il ponte della nave.

Il trasporto aprì il fuoco con tutte le torrette difensive. Un muro di colpi. La Shaeldyn fu colpita diverse volte, ma i suoi scudi non tremarono neanche. Rispetto a ciò che avevano subito a Kers, quei colpi non erano nemmeno di disturbo.

I blaster colpirono il trasporto ai motori principali, sulle torrette e sugli apparati dei sensori. Una striscia di distruzione apparve sulla superficie della grande nave Mervena. Una striscia che puntava dritta verso il ponte di comando.

Barikandra mirò accuratamente e lanciò i suoi due ultimi missili.

Colpirono il ponte del trasporto con precisione assoluta.

Buio. Nella mente del Menshi, tutto fu buio. Aveva perduto il contatto con tutti i suoi schiavi. Il Mervena che lui usava come rifrattore dei suoi potentissimi pensieri era chiaramente morto. Con lui era scomparso anche il contatto con tutti gli altri.

Si ritrovò seduto nel suo trono nella sala di comando della sua base. I sistemi elettronici del trono pompavano fluidi energetici nelle sue vene.

Schiumava di rabbia. Il trasporto era perduto. Doveva ancora una volta pazientare e ricominciare daccapo con un nuovo piano.

Nello spazio le esplosioni si succedevano lungo tutta la grande struttura del trasporto. La Shaeldyn ronzava attorno alla sua vittima. Ma non spararono più.

Johan voleva la prova che il Colonnello gli aveva chiesto.

Y Y riceveva da alcuni minuti incessanti trasmissioni dalla superficie del pianeta. Gli abitanti di Tbirra erano ovviamente increduli e molti di loro anche inferociti.

Johan assunse il controllo delle trasmissioni dalla sua consolle e lasciò a Y Y il compito di cercare con i sensori capsule di salvataggio.

Non ne trovarono per più di due ore. Il trasporto aveva continuato a essere squarciato dalle esplosioni per molti minuti. Poi aveva cominciato a precipitare lentamente verso la superficie del pianeta. Johan assicurò Tbirra che avrebbero distrutto la carcassa della grande astronave prima che colpisse la superficie.

Alla fine Y Y trovò quello che cercavano. Una capsula di salvataggio con un segno vitale, anche se debolissimo.

Ynlidel manovrò con incredibile precisione per avvicinarla. Barikandra e Eztalunavi si infilarono le tute e uscirono per agganciarla. La saldarono alla superficie esterna della Shaeldyn con dei magneti appositi.

Y Y scansionò la capsula. Conteneva due Mervena. Uno era chiaramente morto ma il secondo era ancora in vita, anche se doveva essere ferito gravemente.

Quando Barikandra e Ezta rientrarono, Johan decise il corso delle azioni.

«Muoviamoci al minimo. Deviamo l'energia dei generatori sulle torrette e, per quando possibile, sui blaster. Facciamo sistematicamente fuoco sul trasporto. E' grande, ma dobbiamo distruggerlo completamente. Non devono precipitare troppi detriti su Tbirra. Con i loro politici intanto ci parlo io. Quando abbiamo finito, torniamo fuori e cerchiamo di estrarre i Mervena dalla capsula. Poi, rotta verso casa.»

«Dopo un'abbondante cena, Capitano.»

«Certo, Ezta. Dopo un'abbondante cena.»

Due ore dopo le operazioni erano concluse. Barikandra somministrò i sedativi al Mervena ancora in vita e con l'aiuto di Ezta infilò il cadavere dell'altro nell'unica capsula di stasi della loro ridotta infermeria.

Y Y pianificò la rotta e Ynlidel lanciò la nave nell'iperspazio.

La vespa tornava a casa. Vittoriosa.

Capitolo 20

Tutto il personale della base di Adanja era riunito nel grande spazio centrale. Molti avevano abbandonato il loro posto di lavoro per essere presenti. Il Colonnello avrebbe registrato il messaggio ufficiale della flotta che sarebbe stato trasmesso a tutte le altre basi e da lì a tutti i pianeti del settore di Bard.

Il Colonnello fece condurre i due Mervena vicino al palco. Uno, quello defunto, era rinchiuso in una capsula di stasi dotata di un grande vetro. L'altro, ormai guarito dalla ferite riportate, aveva le mani legate dietro alla schiena. Le olocamere fluttuavano attorno al palco come uno sciame di insetti.

Tutto era stato predisposto in modo che dalla trasmissione non si potesse dedurre nulla su quale base stesse trasmettendo e da quale pianeta.

Al cenno di un ufficiale il Colonnello cominciò a parlare.

Johan e tutto l'equipaggio si trovava in mezzo alla sala, mischiato a tutti gli altri. Osservavano la scena con malcelata soddisfazione. Sapevano di avere avuto una parte importante in tutto questo.

Il Colonnello cominciò descrivendo la situazione strategica del settore. Un grande ologramma alle sue spalle mostrava graficamente il significato delle sue parole. Parlò di come i Mervena erano purtroppo penetrati nel settore, mostrò, in modo abbastanza veritiero, le direttive della loro penetrazione e i possibili punti dove poteva trovarsi la loro ormai celebre base.

Tutti i presenti conoscevano bene la situazione ma potevano ben immaginare la sorpresa di coloro che avrebbero ricevuto quelle informazioni per la prima volta. I Mervena! Nel loro settore e con una base in una Tasca. Molti si sarebbero fatti prendere dal panico. Le basi planetarie della Flotta Ssun erano già pronte all'ondata di domande degli amministratori delle colonie e dei pianeti indipendenti. La situazione diplomatica sarebbe stata completamente ribaltata in pochi giorni.

Il Colonnello presentò i due Mervena. Quello ancora in vita era comunque troppo sconvolto per rispondere a qualunque domanda. Passata tutta la vita sotto il dominio mentale completo del Menshi, si trovava per la prima volta a usare il cervello indipendentemente. Presto una squadra di psionici si sarebbe occupata di aiutarlo nella sua nuova vita di individuo autocosciente.

Il messaggio registrato non fu lungo, poco più di mezz'ora. Al termine il Colonnello concluse con una frase di effetto.

«Non dovete temere. Anche se i Mervena sono un nemico molto pericoloso, la Flotta Ssun non è stata con le mani in mano e non lo sarà in futuro. Se i Mervena sono pericolosi, lo siamo anche noi.

«Con il loro arrivo nel settore la collaborazione fra i pianeti della Comunità e gli indipendenti dovrà consolidarsi in un fronte comune. Le nostre astronavi aiuteranno chiunque ne abbia bisogno. Una parte importante sarà svolta dalle informazioni, che devono fluire attraverso il settore senza ostacoli o ritardi. Se dobbiamo volare in vostro aiuto, dobbiamo sapere tutto. Anche la più piccola informazione, per quanto ininfluenza vi possa sembrare, dovrà essere comunicata agli ufficiali preposti. Non vi chiederemo di imbracciare un arma, ma di essere i nostri occhi e le nostre orecchie.

«I comandanti delle installazioni sono preparati ad aiutarvi in qualunque modo. Rivolgetevi a loro con fiducia.

«Onore a Flotta Ssun e buona fortuna.»

Le olocamere volarono lontano dal palco. La registrazione era terminata. Tutti i presenti, anche se il regolamento non lo avrebbe consentito, proruppero in applausi, grida, tremolii, schiocchi e altre manifestazioni di soddisfazione.

Il Colonnello si rivolse a tutto il personale riunito.

«Signori, la prima mossa di questa guerra è stata compiuta.

«Mi aspetto il massimo impegno da tutti voi. Abbiamo messo in atto un piano pericoloso, lasciando che i Mervena mettessero radici qui. Ci siamo preparati a questo momento e vedrete che tutta la nostra preparazione ci tornerà utile in battaglia.

«Non vi devo certo ricordare come strategicamente questo conflitto sia del tutto particolare. Saremo costretti ad assumere un atteggiamento di controllo, senza una vera e propria offensiva. Saremo costretti a tenerci sempre pronti a intervenire. Contro i Mervena possiamo solo sperare di reagire in tempo. Sarà una faccenda lunga e, credo, estremamente logorante. Preparatevi a dover sopportare a lungo questa situazione. Sempre all'allerta, sempre pronti. La velocità dei nostri interventi, più che la potenza di fuoco, sarà la chiave di questo conflitto.»

Guardò attentamente i suoi uomini. Piloti, scienziati, operai, guerrieri, analisti e logistici. Tutti sostennero il suo sguardo. Tutti si rendevano conto di dover dare un messaggio al proprio comandante. Un messaggio di fiducia e sicurezza. Il Colonnello percepì la compattezza dei suoi uomini, la loro ferrea determinazione e ne fu rinfancato.

«Ricordate: la tradizione della Flotta Ssun è basata sulla compattezza di intenti anche in assenza di comando. Sulla chiarezza delle strategie a qualunque livello. Sull'assenza di privilegio, sull'uguaglianza anche attraverso i gradi. Noi combattiamo tutti.»

Tutti si fecero ancora più silenziosi. Ancora più compatti. Il Colonnello percepì tutta la potenza che il gruppo ai suoi ordini sarebbe stato in grado di sprigionare contro il nemico. Un'energia impressionante.

Quando il Colonnello fu sceso dal palco, Johan guardò Ynlidel intensamente. La felina ricambiò lo sguardo con i suoi occhi alieni. Nonostante le differenze, le razze della Comunità ormai si comprendevano molto bene.

«Sì, Capitano,» la felina drizzò le orecchie in avanti. «Voleremo come non abbiamo mai fatto prima. Combatteremo con la stessa ferocia del nemico. Niente esitazioni, nessuna pietà.»

Johan sostenne il suo sguardo. Ezta e Shunta comparvero alle loro spalle.

Y Y emerse dalla folla e si trovarono riuniti in mezzo alla sala. Si guardarono lentamente. Un muto ma solido patto si stava materializzando nelle loro vene. La leggendaria compattezza della Flotta Ssun era presente anche nel loro gruppo ristretto.

Chiuso nel suo alloggio, Barikandra rifletteva sulle emozioni multirazziali provate prima. Si sentì orgoglioso dell'equipaggio della Shaeldyn e ancora una volta fu felice che la sua creatura fosse nelle mani di simili guerrieri.

Compattezza. Risolutezza. I suoi compagni di volo erano rappresentazioni viventi dei valori su cui la Flotta era fondata.

Si sedette alla consolle delle comunicazioni e dettò un messaggio per il Colonnello Yniar, all'Accademia. Un messaggio breve.

«Spazzeremo via il nemico dai nostri cieli.»



Piero Cioni

Piero Cioni, nato a Bologna nel 1963 è un programmatore ed un eclettico autore bolognese di giochi tabletop, giochi di carte e giochi di ruolo; famoso a livello internazionale, ha collaborato a moltissimi progetti con editori di giochi come Granata Press, Red Omega e Tenki Games.

Oggi, come autore di giochi lavora in proprio e collabora attivamente con il gruppo e-Nigma.

Edizioni Scudo

www.shortstoriesmag.splinder.com

www.innovari.it/scudo.htm

Long Stories - Collana di romanzi del genere fantastico

Copyright 2009 by Luca Oleastri e Giorgio Sangiorgi

Ssun Fleet - episodio 1- Senza rancore

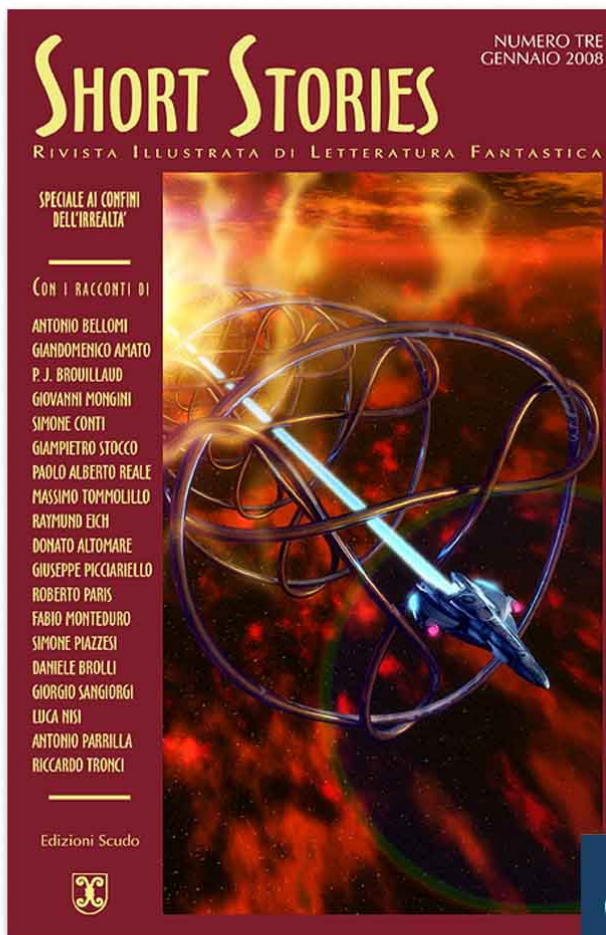
Prima edizione: Maggio 2009

Copyright 2008 by Piero Cioni

Illustrazioni e copertina di Luca Oleastri - *www.innovari.it*

Questo e-book è liberamente cedibile ad altri in varie forme, ma non deve essere oggetto di commercio professionale o tra i singoli soggetti

Tutti i diritti per la realizzazione di pubblicazioni a stampa tradizionale sono riservati all'autore



Short Stories

La rivista che raccoglie fantascienza, fantasy, horror, racconti fantastici e paradossali e ve li offre illustrati con la magia di Luca Oleastri.

Non volete dare un'occhiata dietro la Porta dei Mondi, nei vortici del tempo, lungo le vallate del sogno? Volete aprire una pagina che vi conduca verso l'altrove?...



Disponibile solo via Internet su:

www.shortstoriesmag.splinder.com



Edizioni Scudo